

134.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sul comportamento tenuto dal capitano di vascello Michele Sorrentino nei confronti dei partecipanti alla riunione dei delegati delle categorie di leva D ed E facenti parte dei COIR della marina, e per prevedere eventuali contatti e scambi di idee con i delegati delle suddette categorie da parte esclusivamente di membri del COCER (4-10309) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8327	ACCAME: Sulla veridicità degli stanziamenti da parte del CIPI per lo sviluppo dell'aereo S-211 antiguerriglia e addestramento costruito dalla SIAE-Marchetti (4-11704) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8330
ACCAME: Per la sollecita distribuzione e pubblicazione di verbali delle riunioni degli organi delle rappresentanze militari (4-10313) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8328	ACCAME: Sulla veridicità delle voci riportate dal <i>New York Times</i> secondo cui in Italia verrebbe ospitata la forza di pronto intervento USA (4-12833) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8330
ACCAME: Sull'acquisto all'estero, da parte dell'arma dei carabinieri di sei vedette costiere (4-10314) e (4-10446) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8329	ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere utilizzabili ai fini delle costruzioni e riparazioni navali i bacini di carenaggio della marina militare a La Spezia, garantendone l'uso anche all'industria privata, stante la grave crisi del settore (4-13002) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8331
ACCAME: Per l'aggiornamento alla situazione economica attuale dell'articolo 29 dello statuto degli ufficiali (4-10489) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8330	ACCAME: Sulla provvigione che il Ministero della difesa percepirebbe sull'importo delle commesse della marina malese per i cacciamine costruiti presso la ditta Intermarine di Sarzana (La Spezia) (4-13553) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8332

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla ripartizione dei lavori tra maestranze arsenalizie e maestranze private negli arsenali militari (4-13683) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8333	per eleggere i rappresentanti delle unità di base delle rappresentanze militari si è registrata un'alta percentuale di astensioni (4-14768) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8338
ACCAME: Per la concreta applicazione della legge n. 1077 del 1976, sulla ristrutturazione degli arsenali militari (4-13685) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8333	ACCAME: Per il riconoscimento a Maurizio Palama del servizio prestato come aggiustatore meccanico per tutto il periodo della seconda guerra mondiale a bordo di navi militari e mercantili (4-14974) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8339
ACCAME: Sull'opportunità di eliminare la sciarpa azzurra in uso nelle forze armate (4-13988) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8335	ACCAME: Sulla classificazione della categoria di pensione di invalidità attribuita al capo furiere di prima classe in congedo Francesco Ferretti (4-15102) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8339
ACCAME: Sul <i>curriculum</i> di impiego del sergente dell'aeronautica militare Giovanni Conti, deceduto presso l'aeroporto Dal Molin di Vicenza dove prestava servizio (4-13989) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8335	ACCAME: Sui provvedimenti che s'intendono adottare al fine del sollecito riconoscimento al colonnello Gustavo Guasconi, invalido di guerra, del diritto all'accompagnatore (4-15558) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8340
ACCAME: Sull'incidente verificatosi il 7 aprile 1982 nella caserma di San Bernardino di Trana (Torino), dove un camion che stava facendo retro-marcia investiva cinque militari (4-13991) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8336	ACCAME: Sull'ammissione dell'espressione: della libertà, nella citazione tratta dallo scrittore Silone, inserita nel titolo del tema di italiano assegnato agli esami di maturità classica (4-15901) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8341
ACCAME: Sul modo in cui vengono disposti gli accertamenti diagnostici sui giovani di leva affetti da diabete, con particolare riferimento al caso di Flavio Lecchini di Arzelato di Pontremoli (Massa Carrara) (4-14002) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8337	AMARANTE: Per il completamento dei lavori per la costruzione della rete fognaria di Paestum nel comune di Capaccio (Salerno) (4-08651) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8341
ACCAME: Sulle sperequazioni esistenti tra i sottufficiali delle forze armate in relazione alle indennità di missione (4-14130) e (4-14131) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8337	AMARANTE: Sulle iniziative prese per tutelare con appositi e specifici vincoli legislativi il patrimonio architettonico e archeologico di Anghi	
ACCAME: Sui motivi per i quali alle votazioni svoltesi nelle forze armate			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

	PAG.		PAG.
(Salerno) (4-09301) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8342	COSTAMAGNA: Sui danni procurati al campanile della collegiata di Sant'Agata di Santhià (Vercelli) dai frequenti nubifragi che si abbattono sulla zona (4-09755) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8347
AMARANTE: Sugli interventi che si intendono predisporre per la valorizzazione del patrimonio archeologico esistente in Ascea (Salerno) (4-14653) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8343	COSTAMAGNA: Per il restauro e la salvaguardia del santuario di Santa Elisabetta della Valle Sacra (Torino) (4-10540) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8347
BASSI: Per la proroga dell'incarico ai presidi incaricati nell'anno scolastico 1982-1983 (4-15530) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8343	COSTAMAGNA: Per l'abbattimento della palazzina diroccata esistente in via del Casaleto a Roma (4-11835) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8348
CARLOTTO: Per il ripristino delle agevolazioni per i coltivatori diretti in materia di tariffe telefoniche (4-15025) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8344	COSTAMAGNA: Sul ventilato acquisto dell'area Perrone, appartenente al demanio militare, da parte del comune di Novara (4-12632) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8348
CASALINO: Sulle carenze della mensa aziendale aeroportuale di Galatina (Lecce) (4-14968) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8345	COSTAMAGNA: Sui tempi della definitiva costituzione del parco Orsiera-Racciavrè (Torino) (4-12894) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	8349
CICCIOMESSERE: Sulla posizione pensionistica di Leonardo Sardo di Pozzuoli (Napoli), <i>ex</i> maresciallo dell'aeronautica militare (4-15141) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8345	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della realizzazione, entro settembre 1982, del liceo musicale di Torino (4-13067) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8349
CONTE CARMELO: Sull'opportunità di riaprire i termini del concorso a 89 posti di direttore didattico in prova bandito il 30 aprile 1982 al fine di consentire una più larga partecipazione (4-15081) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8346	COSTAMAGNA: Per la costruzione di un nuovo campanile presso il duomo di Biella (Vercelli) (4-13534) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8349
COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono in cui versa la chiesa di San Giovanni Battista in Verrua Savoia (Torino) (4-06429) e (4-11686) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8346	COSTAMAGNA: Per la sistemazione della chiesa parrocchiale di Borgomanero (Novara) (4-13753) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8350

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per la sollecita salvaguardia della chiesa di San Sebastiano in Pecetto (Torino) (4-13895) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8350	nucleare nell'arcipelago di La Maddalena (Sassari) (4-15140) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8354
COSTAMAGNA: Sullo stato di degrado in cui versa il mausoleo della Bela Rosin a Torino (4-14116) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8351	DEL DONNO: Per la promozione a maggiore generale del colonnello Carmelo Corchia, di Bari, già ufficiale dei bersaglieri e <i>ex</i> combattente della prima e seconda guerra mondiale e della guerra di liberazione (4-14905) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8355
COSTAMAGNA: Sulla revoca della legalizzazione al liceo linguistico privato Giacomo Leopardi di Novara, a causa delle condizioni igienico sanitarie delle aule (4-14802) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8351	DEL DONNO: Sull'inclusione o meno del tempo occupato dagli insegnanti nella correzione dei compiti, tra le venti ore mensili previste per le attività connesse al funzionamento della scuola (4-15788) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8356
COSTAMAGNA: Per l'adozione di iniziative volte a garantire una programmazione televisiva e specializzata più efficiente a favore dei sordomuti (4-14849) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8352	FIORI PUBLIO: Sulle ragioni che impediscono il versamento dell'equo indennizzo ai pescatori della zona Nettuno (Roma)-Foce Verde (Latina) danneggiati nella loro attività dalle esercitazioni del poligono militare (4-11788) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8356
COSTAMAGNA: Sulla concessione o meno del congedo illimitato a chi lavora all'estero, pur essendo uscito dall'Italia dopo il diciottesimo anno d'età (4-15061) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8353	GATTI: Sulla richiesta dell'istituto professionale per l'agricoltura L. Spallanzani di Castelfranco Emilia (Modena) di istituire un nuovo corso di agrotecnica a Vignola (4-15425) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8357
COSTAMAGNA: Per la costruzione dell'edificio della nuova scuola media a Pavone (Torino) (4-15625) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8353	GRASSUCCI: Sulle forniture militari commissionate ad imprese che operano nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla ITALCRAFT di Gaeta (Latina) (4-07721) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8358
COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un servizio di scuola-bus per gli studenti di Agrano (Novara) (4-15914) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8354	GRASSUCCI: Sulla presenza di un senatore missino all'inaugurazione del monumento ai caduti eretto nella frazione di Borgo Montenero nel co-	
DE CATALDO: Sul tipo di operazione compiuta dalla nave appoggio <i>Orion</i> nei confronti di un sommergibile			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

	PAG.		PAG.
mune di San Felice Circeo (Latina) (4-14840) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8358	POLITANO: Sullo stato del progetto per la costruzione della diga sul fiume Melito, nei pressi di Gimigliano (Catanzaro) (4-12688) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8362
GRIPPO: Sulle dichiarazioni dell'ufficiale sanitario di Sorrento (Napoli) in merito al depuratore della penisola sorrentina (4-04246) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8359	RENDE: Sui disagi provocati alla popolazione di Cosenza dalla lunga penuria idrica (4-10397) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8363
GRIPPO: Sulle irregolarità verificatesi nelle elezioni dei rappresentanti nel consiglio scolastico provinciale di Napoli (4-14301) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8359	RUSSO FERDINANDO: Per una riduzione del cinque per cento del massimale degli assistiti anche ai medici militari che hanno un massimale di assistiti superiore a cinquecento (4-14588) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8365
GUARRA: Sullo stato dei lavori per l'ampliamento e la sistemazione di alcuni tratti della statale 163 amalfitana (4-09664) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	8360	RUSSO FERDINANDO: Per la valutazione, nelle ordinanze per i trasferimenti dei direttori didattici, del servizio da essi prestato come insegnanti elementari per un periodo di sei anni così come richiesto per la ammissione ai concorsi (4-14999) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8365
GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione inoltrata all'INPS di Messina da Rino Sampieri, residente a Camaro (4-14272) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8360	RUSSO RAFFAELE: Sull'applicazione degli articoli 10 e 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, in materia di sfratti, in particolare nei comuni con popolazione superiore a 300 mila abitanti (4-13783) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	8366
MELEGA: Sul curriculum militare di Ennio Battelli, gran maestro dell'organizzazione Grande Oriente d'Italia (4-11281) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8361	SANTI: Per l'apertura di un'inchiesta sulla realtà del mercato delle case e dei terreni nelle Cinque Terre in Liguria (4-13034) risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	8366
PATRIA: Sull'opportunità di istituire nella sezione staccata di Acqui Terme dell'istituto tecnico A. Volta di Alessandria il triennio di completamento del corso di studi in elettronica (4-15584) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8361	SERVADEI: Per un intervento volto a rendere più sicura la viabilità della statale n. 325, Val di Setta, in provincia di Bologna (4-11168) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	8367
POLITANO: Per riportare a Taverna (Catanzaro) le opere di Mattia Preti ancora trattenute dalla sovrintendenza alle belle arti di Cosenza e per il restauro della chiesa di San Domenico con sede a Taverna (4-09729) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8362		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

- | | | | |
|---|------|--|------|
| STEGAGNINI: Per la rivalutazione dell'indennità di profilassi antitubercolare per i gradi da colonnello a capitano (4-12598) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). | 8368 | (4-15783) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 8368 |
| TATARELLA: Sulla posizione giuridica presso l'accademia delle belle arti di Foggia del professor Silvano Foglia | | ZANONE: Per l'estensione del vincolo paesaggistico nella zona dove sorgeva la città ed il porto di Classe nei pressi di Ravenna (4-12008) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). | 8369 |

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - in relazione alle modalità di svolgimento della riunione che i delegati delle categorie di leva « D » ed « E », con mandato semestrale, facenti parte dei consigli intermedi della rappresentanza militare (CO.I.R.) della marina, hanno tenuto a Roma i giorni 30 settembre, 1° e 2 ottobre 1981, per predisporre gli interventi da presentare in occasione dell'incontro periodico con il ministro della difesa, incontro preventivato per la fine del mese di ottobre 1981 -:

a quale titolo il capitano di vascello Michele Sorrentino, ufficiale dello stato maggiore della marina non facente parte di organismi della rappresentanza militare, accogliendo in Roma i delegati ed agendo - per quanto noto - in veste di coordinatore, abbia esteso il suo intervento al di là della descrizione delle modalità esecutive della riunione, dando consigli anche in merito agli argomenti da trattare o da escludere dalla trattazione;

se sia da attribuire anche a consiglio del suddetto ufficiale superiore, il fatto che i delegati delle due categorie interessate abbiano lavorato separatamente, senza più incontrarsi fino al termine dei lavori;

a quale titolo, infine, l'ufficiale superiore di cui trattasi, all'atto della presentazione degli elaborati, abbia consigliato ed ottenuto la cancellazione di alcuni degli argomenti che i delegati avevano inserito nei loro lavori, con azione che configura - in concreto - un vero e proprio intervento censorio.

Per conoscere altresì - considerato che l'accaduto configura una sicura violazione dello spirito e della stessa lettera dell'articolo 20 della legge n. 382 del 1978 (norme di principio sulla disciplina militare), là dove essa recita: « Sono vietati gli atti diretti comunque a condizionare o limitare l'esercizio del mandato dei componenti degli organi della rappresentanza » - quali provvedimenti intenda intraprendere e quali disposizioni intenda emanare per evitare il ripetersi, in futuro, di situazioni consimili.

Per conoscere, infine, se non intenda emanare specifica normativa affinché, in occasione delle riunioni periodiche di cui trattasi, siano semmai i membri dei singoli consigli centrali della rappresentanza (CO.CE.R.) di Forza armata e di Corpo armato e dello stesso CO.CE.R. interforze ad avere contatti e scambi di idee con i delegati delle categorie « D » ed « E », e ciò in linea con il dettato dell'articolo 19 della già citata legge n. 382 del 1978, là dove è previsto che gli stessi consigli centrali della rappresentanza possano pervenire alle formulazioni di pareri, proposte e richieste riguardanti materia inerente al servizio di leva, avendo previamente sentito - appunto - i militari di leva eletti negli organi intermedi (CO.I.R.).

(4-10309)

RISPOSTA. — Non risulta che nella riunione che i delegati dei militari di leva eletti nei COIR (consigli intermedi della rappresentanza militare) della marina han-

no tenuto a Roma nei giorni 30 settembre, 1° e 2 ottobre 1981 il capitano di vascello Michele Sorrentino abbia effettuato interventi contrari alla lettera e allo spirito dell'articolo 20 della legge 11 luglio 1978, n. 382. Il predetto ufficiale, nella sua qualità di capo dell'ufficio benessere e promozione sociale e collegamento con la rappresentanza militare dello stato maggiore della marina, ha ricevuto i militari per informarli delle modalità esecutive della riunione e, nell'occasione, per ricordare le competenze della rappresentanza militare, ha dato lettura dell'articolo 19 della legge sopracitata.

A specifica richiesta di un delegato circa l'opportunità di presentare due testi distinti, ha confermato che ambedue le categorie *D* ed *E* erano iscritte a parlare e che i predecessori, in simili occasioni, avevano approntato due testi distinti, in considerazione delle particolari e differenti problematiche delle categorie rappresentate. I militari sono stati, quindi, lasciati liberi di lavorare congiuntamente o separatamente e, in tutto il periodo di preparazione dei testi, nessun rappresentante dello stato maggiore marina ha avuto contatti con i delegati. Ogni richiesta di documentazione è stata puntualmente soddisfatta, così come sono state soddisfatte specifiche richieste di chiarimenti.

Si soggiunge che l'emanazione di apposita norma nel senso indicato nell'ultima parte dell'interrogazione non appare necessaria sia perché l'articolo 19, quarto comma, della legge n. 312 del 1978 e l'articolo 9, secondo comma, del regolamento di attuazione della rappresentanza militare già impongono al COCER (consigli centrali della rappresentanza) di sentire i militari di leva eletti negli organismi intermedi su materie inerenti al servizio di leva, sia perché l'intensificazione di contatti, anche se a livello di delegazione, fra i consigli di rappresentanza di vario grado è prevista da una circolare ministeriale del 3 febbraio 1981. Non esistono comunque pregiudiziali di alcun tipo ad incontri fra il COCER e le delegazioni dei militari di

leva, incontri che per altro sono già avvenuti su convocazione dell'organo centrale di rappresentanza.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'articolo « Rappresentanze e mezzi di comunicazione » apparso sul *Giornale dei Militari* del 13 giugno 1981 a nome di E. Dal Forno in cui si denunciano gravissime carenze di informazione ai vari livelli dell'organismo militare circa le attività delle rappresentanze — quali provvedimenti si intendono prendere per rimediare alla situazione che si è creata.

Tenendo conto che l'informazione su qualunque attività o iniziativa o intervento delle rappresentanze è a tutt'oggi consegnata esclusivamente ai verbali di riunione e che alle apposite bacheche devono essere affissi i verbali del consiglio di base e quelli di livello superiore (COIR e COCER), si chiede di conoscere come si intende attuare tempestivamente questa esigenza in considerazione del fatto che attualmente spesso si verifica che i verbali non arrivano o arrivano con grandissimo ritardo (svariati mesi) o non sono leggibili perché fotocopie di fotocopie di fotocopie. Accade così che richieste di parere che dal livello superiore vengano poste alla base restano senza risposta o ricevono una risposta solo con notevolissimo ritardo.

Per conoscere in conseguenza se non ravvisi l'esigenza di adottare adeguati provvedimenti tra i quali:

disporre affinché i verbali delle riunioni vengano stampati tempestivamente (in ciclostile multilith) nel numero di copie necessario secondo le indicazioni dei COCER, COIR e COBAR servendosi delle attrezzature esistenti nei comandi (ove queste attrezzature non vi fossero prevederne l'acquisto che con gli aumenti del 30 per cento nel bilancio della Difesa non presenta certo delle difficoltà);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

provvedere al tempestivo invio agli enti interessati mediante bolletta o corriere, ove necessario chiedendo assicurazione ai comandi dell'avvenuta ricezione ed affissione nelle bacheche;

prevedere la consegna dei verbali ai singoli delegati, per i quali i verbali stessi costituiscono materia di approfondimento e di intervento, e prevederne la lettura in apposite assemblee del personale al fine di stimolarne la partecipazione e recepirne indicazioni, suggerimenti e critiche, indispensabili per il corretto funzionamento delle rappresentanze
(4-10313)

RISPOSTA. — L'informazione sull'attività degli organi di rappresentanza militare è disciplinata dall'articolo 37 del RARM (Regolamento attuazione rappresentanze militari), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, il quale prevede la divulgazione, mediante affissione agli albi delle unità di base, del testo delle deliberazioni dei consigli, e non anche dei verbali di riunione. Il testo delle deliberazioni del COCER (Consiglio centrale della rappresentanza) viene stampato a cura degli organi centrali (stato maggiore della difesa per le delibere a carattere interforze, stato maggiore di forza armata o comando generale per le delibere di sezione) in un numero di copie sufficiente per la successiva diramazione sino a livello di unità di base; dette copie vengono inoltrate agli enti interessati mediante corrieri, ovvero con i mezzi più rapidi. L'affissione agli albi delle unità di base garantisce alle delibere dei consigli una pubblicità adeguata e sufficiente; è comunque previsto che i comandanti, nel corso delle periodiche adunate del personale, forniscano ogni utile informazione sulle attività della rappresentanza militare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dell'acquisto di sei vedette costiere da parte del-

l'Arma dei carabinieri per vigilanza, commissionate all'estero.

Per conoscere in particolare quali motivi hanno determinato l'acquisto all'estero e se non era possibile assegnare questa commessa ad un cantiere italiano tenendo anche conto della grave situazione in cui versa la cantieristica minore e del fatto che la commessa si riferiva ad imbarcazioni di tipo del tutto tradizionale.

(4-10314)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente dell'acquisto di sei vedette costiere da parte dell'Arma dei carabinieri per vigilanza, commissionate all'estero;

in particolare, quali motivi abbiano determinato l'acquisto all'estero e se non era possibile assegnare questa commessa ad un cantiere italiano tenendo anche conto della grave situazione in cui versa la cantieristica minore e del fatto che la commessa si riferiva ad imbarcazioni di tipo del tutto tradizionale. (4-10446)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento delle sei motovedette classe 700 cui si riferisce l'interrogante è avvenuto a mezzo licitazione privata. Alla gara, tenutasi il 21 ottobre 1980, sono state invitate 15 ditte, tutte italiane.

Delle ditte invitate otto non hanno motivato la loro mancata partecipazione, cinque hanno comunicato di non poter partecipare per motivi vari, mentre hanno presentato offerta soltanto la ditta Intermarine di Sarzana (La Spezia) e la ditta Cantieri navali Motomar di Lavagna (Genova); quest'ultima è risultata aggiudicataria in quanto migliore offerente. Nel capitolato tecnico della fornitura è prevista la possibilità di utilizzare per lo scafo, coperta e sovrastruttura in vetroresina materiali di produzione estera. Il valore complessivo di tali parti non supererà però un terzo del prezzo totale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quali iniziative intenda prendere per aggiornare l'articolo 29 dello statuto degli ufficiali alla situazione economica attuale, risultando ormai esso del tutto superato. (4-10489)

RISPOSTA. — L'articolo 29 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, prevede e disciplina la sospensione precauzionale dall'impiego e non contiene norma concernenti il trattamento economico spettante all'ufficiale sospeso, si fa presente pertanto che in applicazione dell'articolo 22, lettera a), del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, nel periodo di detta sospensione per motivi precauzionali o penali all'interessato competono gli assegni a carattere fisso e continuativo in misura ridotta al 50 per cento. Avuto anche presente che analogo trattamento è previsto per gli impiegati civili dello Stato sospesi in via cautelare, articolo 92, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non si ravvisa la necessità, né l'opportunità, di apportare alcuna modifica nella particolare materia.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponda a verità che il CIPI avrebbe deciso di assegnare 20 miliardi, di cui 6 a fondo perduto, per lo sviluppo dell'aereo S211 antiguerriglia e addestramento costruito dalla SIAI Marchetti.

Quanto sopra anche in connessione con quanto previsto dal programma MB339 (e sue modifiche) compreso nella legge promozionale per l'aeronautica. (4-11704)

RISPOSTA. — Il progetto di bilancio della difesa per l'esercizio finanziario 1982 ha subito una decurtazione che, per quanto riguarda l'aeronautica, è risultata pari a 45 miliardi di lire; successivamente con la prima nota di variazione al bilancio è

stata apportata una ulteriore decurtazione che, per la stessa suddetta forza armata, ammonta a 55 miliardi di lire. La minore disponibilità finanziaria ha reso necessaria la revisione della programmazione a breve termine per rendere comunque compatibili i programmi con le risorse disponibili. In particolare, la decurtazione di 45 miliardi ha inciso sui programmi in corso o in fase di avvio relativi al terzo lotto dei velivoli MB 339, al secondo lotto dei velivoli SF 260 e all'ammodernamento dell'avionica del velivolo F 104/S.

Per quanto riguarda le scelte operate, si è cercato, fin dove è stato possibile, di far gravare gli effetti della decurtazione su programmi del settore discrezionale (SF 260 e F 104/S). Successivamente sono stati ridotti i programmi della legge promozionale per l'aeronautica (MB 339), allorché è risultato evidente che un'ulteriore compressione del settore discrezionale avrebbe portato a incidere in quelli delle infrastrutture e delle comunicazioni, determinando un inaccettabile decadimento delle già precarie condizioni di vita del personale e della sicurezza delle operazioni.

Si precisa, infine, che la riduzione temporanea della consistenza numerica del terzo lotto di velivoli MB 339 è stata determinata unicamente dalla sopravvenuta minore disponibilità finanziaria e che pertanto non esiste connessione tra detta riduzione e la decisione del CIPI di assegnare 20 miliardi di lire per lo sviluppo dell'aereo S 211.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quale attendibilità si deve attribuire alle voci riportate dal *New York Times* secondo cui in Italia verrebbe ospitata la forza di pronto intervento USA.

Quanto sopra tenendo presente che l'Italia nel quadro della NATO ha responsabilità ben definite in una area geografica circoscritta e che ogni forza militare

costituisce di per sé con la sua base operativa un obiettivo remunerativo.

(4-12833)

RISPOSTA. — Nessuna base è stata richiesta dagli Stati Uniti né è stata offerta dall'Italia per l'eventuale spiegamento della forza statunitense di impiego rapido. Ciò è stato dichiarato dal ministro degli affari esteri nell'incontro con la stampa italiana a New York (USA) il 17 febbraio 1982.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono al corrente della gravissima e assurda situazione che si verifica a La Spezia nel settore delle costruzioni e riparazioni navali sottoposte a una endemica crisi derivante essenzialmente dal fatto che non sono utilizzabili i bacini di carenaggio indispensabili per ottenere commesse nei predetti settori. Sembra che la sola ditta INMA abbia dovuto rifiutare lavori di riparazione su 27 navi, molte delle quali appartenenti ad armatori stranieri, in quanto non è stato possibile programmare la messa in bacino e tutto quanto da ciò derivante. Risulta inoltre che altre società di La Spezia come la Sgorbini, la Ferro-navale, il cantiere navale Ferrari e la Clemma, incontrino analoghe, gravi difficoltà.

Risulta infatti che attualmente funziona un solo bacino dell'Ente gestione bacini che peraltro lavora su un solo turno, con esclusione del sabato e della domenica (nei paesi del nord Europa i bacini lavorano su due o tre turni) nonostante la città sia dotata di altri sei bacini, quattro piccoli (per navi inferiori ai 100 metri di lunghezza) e 2 grandi (per navi inferiori ai 180 metri). Questi bacini gestiti dalla Marina militare sono inagibili per avarie ai mezzi di sollevamento o carenza di manutenzione alle strutture con esclusione per il bacino grande (5) e per un bacino

piccolo usati saltuariamente dalla Marina militare.

V'è inoltre da considerare che un bacino galleggiante da 6.000 tonnellate di spinta, costruito a La Spezia per la Marina militare, fu inviato a Taranto dove non è stato mai utilizzato. Il bacino con appropriati lavori potrebbe trovare utile impiego nelle acque del Muggiano. In sostanza la città dispone di un immenso capitale inutilizzato con gravi danni per l'economia spezzina e con il rischio che qualche cantiere, non potendo acquisire commesse, sia costretto a ricorrere alla cassa integrazione.

Per conoscere quali iniziative intendano prendere per porre con urgenza rimedio alle gravi carenze segnalate tenendo presente che le soluzioni potrebbero di massima essere impostate ai seguenti criteri:

1) prevedere adeguati stanziamenti per il ripristino dell'efficienza dei bacini della Marina militare garantendone l'uso anche all'industria privata;

2) trasportare a La Spezia il bacino che si trova attualmente inoperante a Taranto;

3) separare dal cantiere del Muggiano la gestione del bacino ivi dislocato (e che opera su un unico turno) permettendone una più ampia utilizzazione da parte degli altri enti locali (pur rispettando le priorità del cantiere CNR). Il bacino potrebbe essere affidato ad un ente autonomo che ne garantisca l'utilizzo su più turni compreso quando indispensabile il sabato e la domenica, con lavori di completamento dell'impiantistica (luce, taccate automatiche) e allineamento tecnologico (in quanto il bacino è di progettazione antiquata avendo ad esempio la platea non percorribile da mezzi meccanici);

4) prevedere per La Spezia la sistemazione di un sincro-lift (versione moderna di un bacino galleggiante) che consente grande risparmio di tempo con la rapidità d'immissione e sollevamento della nave e con la possibilità di sfruttare lo spazio a terra più razionalmente (alando più navi

in contemporaneità), tenendo presente che questo sistema ha permesso ai cantieri che lo hanno adottato una forte crescita del rendimento. (4-13002)

RISPOSTA. — L'unico bacino galleggianti di carenaggio non militare funzionante a La Spezia è quello ubicato presso il cantiere navale Muggiano dei cantieri navali riuniti, per navi fino a 100 mila tonnellate ed avente una capacità di spinta fino a 40 mila tonnellate. Costruito negli anni 1969-1973 dal cantiere San Marco di Trieste con contributo dello Stato, è stato ceduto nel 1975 al consorzio per il bacino di carenaggio, di cui fanno parte il comune di La Spezia, l'amministrazione provinciale e la camera di commercio.

Il consorzio ha poi ceduto in concessione il bacino per 40 anni alla società per azioni Gestione bacini di La Spezia, appositamente costituita dalla Fincantieri, con una partecipazione minoritaria dell'1 per cento della locale unione industriali. I 19 operai che lavorano presso il bacino sono attualmente impiegati a doppio turno. Il cantiere di Muggiano, le cui esigenze vanno comunque considerate prioritarie, utilizza il bacino per non più del 30 per cento in termini di giornate di lavoro; pertanto, gli altri operatori locali possono fruire ampiamente dell'impianto.

Il bacino è stato voluto come struttura portante e quindi, pur essendo ubicato presso il cantiere CNR (cantieri navali riuniti), deve considerarsi a servizio del porto. Il Ministero dei lavori pubblici infatti provvede, in esecuzione del piano regolatore del porto del 1959, a realizzare, con stanziamenti fino ad oggi ammontanti a 4,5 miliardi, nel corso degli anni 1970 due speciali isole di ormeggio, un pontile di servizio e la relativa fossa per l'affondamento del bacino. Attualmente sono in corso di esecuzione, sempre da parte del Ministero dei lavori pubblici, lavori per la costruzione di 150 metri di nuovo banchinamento a levante del pontile di servizio per una spesa prevista di circa 2,5 miliardi di lire.

Il nuovo piano regolatore redatto dall'ufficio genio civile per le opere maritti-

me su indicazione degli enti locali, recentemente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede opere integrative che consistono nella sostituzione di un pontile per allestimento di navi a ponente dell'attuale pontile di servizio, una banchina di collegamento tra i due pontili, il prolungamento dell'attuale banchinamento verso levante fino a congiungersi con il vecchio molo Rossetti in uso ai Cantieri navali riuniti e infine una strada di collegamento tra il viale San Bartolomeo ed il molo Rossetti per realizzare un autonomo accesso al bacino, svincolato dai CNR.

Per quanto concerne i bacini della marina militare, si precisa che solo un bacino grande è inagibile per dissestamento della platea a causa di fenomeni geologici. Sono comunque in corso lavori di risanamento, anche se per carenza di finanziamento esistono problemi per i mezzi di sollevamento (gru dei bacini). Il bacino da seimila tonnellate destinato a Taranto è continuamente impiegato ed è stato specificatamente costruito per soddisfare le esigenze dell'arsenale di Taranto.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che il Ministero della difesa percepisce una provvigione del 3 per cento sull'importo delle commesse della Marina malese per i cacciamine costruiti presso la ditta Intermarine di Sarzana. (4-13553)

RISPOSTA. — L'acquisizione di navi, di armi e di apparecchiature comporta spesso il contributo parziale o totale dell'Amministrazione della difesa alle spese necessarie per la realizzazione dei relativi progetti tecnici e la predisposizione di mezzi per i lavori specialistici. Tali spese vengono incluse nei costi non ricorrenti che concorrono a formare il prezzo delle forniture.

Poiché le industrie nazionali che operano nel settore della difesa possono es-

sere autorizzate ad eseguire eguali commesse per l'estero, l'Amministrazione, tenuto conto del proprio contributo alle spese non ricorrenti, inserisce nei contratti una clausola comprendente le *redevances* le cui aliquote vengono fissate di volta in volta con l'applicazione di criteri cautelativi e per un arco di tempo stimato in relazione alla vita media che può avere un determinato manufatto nel settore degli armamenti. Tali *redevances*, non riassegnabili al bilancio dell'Amministrazione della difesa, costituiscono proventi che vanno versati a favore del bilancio dello Stato, in conformità di quanto dispone l'articolo 135 del regolamento di contabilità generale dello Stato. Ciò premesso, si fa presente che la società Intermarine è tenuta ad effettuare a favore del bilancio dello Stato un versamento pari al 3 per cento dell'importo contrattuale relativo alla vendita di cacciamine alla marina militare malaysiana.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del problema che esiste negli arsenali militari circa la ripartizione dei lavori tra maestranze arsenalizie e maestranze private.

Per conoscere in particolare su quali basi è impostata l'attuale ripartizione che assegna circa l'80 per cento dei lavori a ditte private e come questo fatto si concili con il pieno utilizzo delle strutture pubbliche e con la professionalità delle maestranze.

Per conoscere inoltre con quali criteri vengono assegnati gli appalti alle ditte private e quali controlli vengono esercitati ai fini di una equa ripartizione del carico di lavoro. Quanto sopra tenendo presente che spesso ditte con un modestissimo potenziale di lavoro finiscono con l'assumere impegni assolutamente sproporzionati.

Per conoscere se non ritiene opportuno impartire disposizioni affinché possano essere rese trasparenti e controllabili le commesse anche da parte di organismi

esterni e in particolar modo dalle organizzazioni sindacali. (4-13683)

RISPOSTA. — La ripartizione dei lavori tra le maestranze degli arsenali militari e le maestranze private non è predeterminata ma definita di volta in volta in base alla programmazione annuale, ai lavori imprevisi e alla potenzialità degli arsenali e stabilimenti militari, in relazione alla disponibilità di personale, di macchinari e di attrezzature.

Gli arsenali dell'esercito riescono, ancorché con difficoltà, a soddisfare le esigenze operative in materia di riparazione dei materiali d'armamento; di conseguenza il ricorso a ditte private è estremamente limitato. Quelli della marina, invece, sia per la mancata realizzazione di un piano di ristrutturazione, sia per il mancato ripianamento dei quadri intermedi tecnici ed amministrativi, stante la considerevole mole di lavoro necessari al mantenimento in efficienza delle unità navali, sono costretti a ricorrere all'industria privata in misura valutata pari ad un massimo del 65 per cento a favore del naviglio per gli stabilimenti di grande potenzialità e ad un minimo del 15 per cento per gli stabilimenti di piccola potenzialità. Per l'assegnazione degli appalti vengono bandite, come prevedono le norme sulla contabilità generale dello Stato, regolari gare fra ditte idonee per capacità e potenzialità. Tutte le commesse sono soggette alla revisione degli organi di controllo dello Stato.

Per quanto riguarda, infine, l'arsenale di Taranto è stato disposto che vengano forniti alla Federazione lavoratori metalmeccanici e all'Assindustria elementi di consuntivo degli appalti esperiti in ciascun esercizio finanziario e di preventivo di quelli che, nella globalità, si intendono esperire nell'esercizio successivo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla possi-

bilità di applicazione della legge 1077 sulla ristrutturazione degli arsenali, quali provvedimenti si intenda prendere per rendere operante la legge in modo non formale ma sostanziale.

Quanto sopra considerando che tra l'opera dell'ufficio di programmazione e l'opera che dovrebbe svolgere il servizio di controllo e collaudo spesso esiste il vuoto. Manca infatti un controllo civile sul servizio lavorazioni.

Per conoscere in particolare se in ogni occasione sia da ritenersi valido il criterio di dover considerare il ruolo dei civili subordinato a quello dei militari mortificando in molti casi la professionalità dei civili.

Per conoscere in particolare a questo riguardo se risulti al Ministro che venga a volte violata la legge nel senso che alcuni incarichi chiaramente indicati nei decreti nn. 1076 e 1077 come da affidarsi a civili, vengano di fatto affidati a militari. (4-13685)

RISPOSTA. — Il regolamento per gli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1077, definisce una struttura tipo per gli stabilimenti e per gli arsenali, assicurando una organizzazione razionale e pienamente idonea all'espletamento delle rispettive funzioni. L'ufficio programmazione ha, tra l'altro, il compito di pianificare l'esecuzione dei lavori, di emettere gli ordini di lavoro e controllare l'esecuzione temporale degli stessi nonché di redigere il resoconto tecnico-economico della contabilità industriale.

Al servizio lavorazioni compete invece dare pratica esecuzione agli ordini di lavoro producendo i beni e i servizi richiesti. Il servizio controllo e collaudi, infine, provvede, tra l'altro, a collaudare i materiali prodotti, lavorati, riparati o trasformati dal servizio lavorazioni per accertare la rispondenza dei materiali e delle lavorazioni alle prescrizioni tecniche stabilite dalle competenti autorità o previste

dalle norme, dai capitolati o dalle clausole contrattuali. La struttura e l'organizzazione previste trovano piena realizzazione presso tutti gli stabilimenti e gli arsenali, con risultati pienamente soddisfacenti. Conseguentemente, non si avverte nessun vuoto tra l'opera svolta dagli uffici programmazione e dai servizi di controllo e collaudo, né si ravvisa l'opportunità di un ulteriore controllo, militare o civile, sul servizio lavorazioni, oltre quello che già viene esercitato dal menzionato servizio controllo e collaudi.

Per ogni incarico a livello di capo ufficio o di capo servizio le norme indicano il personale, militare o civile, al quale esso deve esser affidato, con la previsione anche, in alcuni casi, di alternative. Recentemente, in accordo con le organizzazioni sindacali, si è proceduto ad una verifica degli incarichi di rilievo, che, indipendentemente da quanto dispone il regolamento, possono essere attribuiti a personale civile. In tale sede sono state in gran parte recepite le istanze sindacali, prevedendo che tali incarichi (quali, ad esempio, quello di capo dell'ufficio organizzazione e metodi e del servizio amministrazione, per i quali il regolamento prevede l'alternativa) siano di fatto affidati, nella maggior parte dei casi, a personale civile. A tale orientamento si stanno conformando le direzioni generali interessate nell'elaborazione degli organici degli stabilimenti e degli arsenali dipendenti. Nel modo più assoluto si esclude quindi che il ruolo dei civili sia considerato subordinato a quello dei militari.

In ordine all'attribuzione degli incarichi al personale civile presso i vari enti, si precisa che le norme regolamentari trovano adempimento nei limiti consentiti dalla disponibilità di personale impiegatizio, che è l'unica remora alla loro piena applicazione; giova al riguardo ricordare come il blocco pressoché totale delle assunzioni di personale civile determini situazioni estremamente precarie che comportano a volte il ricorso a soluzioni di compromesso.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se si ritenga di avviare le opportune iniziative per eliminare la sciarpa azzurra, a tutt'oggi ancora in uso nell'ambito delle nostre forze armate a differenza di tutte quelle degli altri paesi. Ciò in considerazione del fatto che tale ornamento retaggio forse del periodo in cui veniva usato sul campo di battaglia per far riconoscere il capo, nonché residuo del periodo sabauda, costituisce ormai un inutile orpello, più proprio di un esercito da parata che di una moderna struttura militare, occasione di discriminazione tra la categoria degli ufficiali e quella dei sottufficiali (per i quali ultimi non è prevista la sciarpa) e, in definitiva, oggetto più idoneo — e invalso nell'uso — per concorsi di bellezza che non per manifestazioni militari.

Per conoscere infine se si intenda intervenire per eliminare, una volta per tutte, le buffetterie previste ancora per i militari dell'arma dei carabinieri, le quali costituiscono strumento tutt'al più idoneo per contenere sigarette o caramelle e, semmai, impedimento nel corso degli interventi per servizio di ordine pubblico.

(4-13988)

RISPOSTA. — La sciarpa azzurra, che trova la sua origine nella storia delle forze armate e che costituisce un simbolo tradizionale della funzione di comando, è attualmente un segno distintivo per gli ufficiali — comunque non discriminatorio nei riguardi di altre categorie di personale — al pari della fascia tricolore della quale si cingono in determinate occasioni, per evidenziare l'assunzione di incarichi e/o di responsabilità, funzionari civili (sindaci, commissari di pubblica sicurezza) e semplici cittadini (giudici popolari). Come quest'ultima, anche la sciarpa azzurra è un necessario segno esteriore di immediata individuazione, allorché viene indossata dagli ufficiali di picchetto o di guardia a terra o a bordo.

La bandoliera prevista per i militari appartenenti all'arma dei carabinieri, che pure ha un suo valore storico e simboli-

co, conserva tuttora una propria validità funzionale e consente l'istantaneo riconoscimento del carabiniere in servizio. Essa non viene comunque utilizzata qualora si ritenga che possa arrecare anche un minimo impedimento.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante concernenti il decesso del sergente dell'aeronautica militare Giovanni Conti, in servizio presso l'aeroporto Dal Molin di Vicenza —:

quale sia stato il *curriculum* di impiego di detto sottufficiale presso tale base aerea, con riferimento a specifici uffici-servizi presso i quali è stato impiegato nel tempo e relativi periodi;

in quale data, in particolare, abbia lasciato il « servizio manutenzione di linea »;

in quale data, infine, sia stato destinato al servizio presso il locale circolo e quale fosse — in tale ambito — il suo preciso incarico formale. (4-13989)

RISPOSTA. — Il sergente Giovanni Conti prestò servizio presso l'aeroporto di Vicenza dal 23 dicembre 1976 al 23 giugno 1979 (data del decesso), permanendo in forza presso la decima squadra riparazioni aeromobili con l'incarico di addetto alla revisione dei veicoli ed elicotteri.

In tale periodo egli fu distaccato presso la locale mensa ufficiali, quale aiuto-gestore con compiti prevalentemente amministrativi, dal 1° dicembre 1978 al 28 febbraio 1979 e dal 10 giugno al 23 giugno 1979. Il Conti sarebbe dovuto rientrare al reparto in cui era in forza il 25 giugno 1979.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti il tragico incidente verificatosi il 7 aprile 1982 nella caserma di San Bernardino di Trana, sede di una compagnia del battaglione logistico Taurinense, quando un camion che stava facendo retro-marcia investiva cinque militari e rimaneva ucciso il diciottenne Claudio Renzi di Costanzana (Vercelli) mentre riportavano ferite gli altri quattro militari: Gianpietro Agazzini di Courmayeur; Marino Confrotti di Vercelli; Mauro Meloncelli di Ceresetto di Asti; Andrea Olocco di Rivoli —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

quali erano il grado, categoria-specializzazione, anzianità di servizio e reparto di appartenenza del militare che conduceva il camion, di quali patenti militari e/o civili egli era in possesso, a quale data risalivano, quante ore di guida aveva già effettuato sull'automezzo causa dell'incidente;

quante persone erano a bordo del camion e, in particolare, se l'autista era anche « capo mezzo » o, in caso contrario, da chi era ricoperto tale ruolo;

quali erano grado, categoria-specializzazione, anzianità di servizio e reparto di appartenenza del militare deceduto e dei quattro feriti e quali siano stati, per questi ultimi, gli esiti sanitari del relativo ricovero in infermeria o in ospedale.

(4-13991)

RISPOSTA. — Il caporale Giuseppe Caveglia ricevette l'ordine, dal proprio comandante di plotone, di effettuare la manutenzione ordinaria di un camion ACM/52. Dopo aver cercato invano di metterlo in moto agendo sull'avviamento elettrico, egli chiese ad alcuni commilitoni di spingerlo per portarlo all'esterno dell'autorimessa in cui si trovava; l'automezzo si mise in moto quasi subito e, guidato dal militare, percorse la strada in discesa fino al piazzale della Bandiera. Giunto nei

pressi di un plotone allievi conduttori che ivi sostava in attesa di iniziare le lezioni di guida, il Caveglia cercò di bloccare l'automezzo agendo — a suo dire — sul freno di servizio, ma una presumibile errata manovra ed una successiva improvvisa crisi emotiva gli impedirono di agire sul freno di stazionamento e/o su quello motore, talché l'ACM proseguì la corsa e, investendo da tergo l'ala destra del plotone, provocò la morte dell'alpino Claudio Renzi e il ferimento di quattro suoi commilitoni.

Tutti i feriti furono immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Giaveno (Torino) dove i sanitari accertavano per:

l'alpino Claudio Renzi (nato a Vercelli il 10 aprile 1963, incarico 18/A-2/SC/82, effettivo alla scuola militare alpina ed aggregato al battaglione logistico taurinense per frequenza corso conduttori) il decesso avvenuto a seguito di sfondamento base cranica;

l'alpino Andrea Olococco (nato a Rivoli (Torino) il 16 marzo 1962, incarico 18/A-2/SC/82, effettivo al battaglione logistico taurinense ed aggregato presso la compagnia trasporti medi, per frequenza corso conduttori) contusione cranica guaribile in quattro giorni;

l'alpino Mauro Meloncelli (nato a Pontestura (Alessandria) il 6 aprile 1961, incarico 18/A-2/SC/S2, effettivo al battaglione alpino Mondovì ed aggregato al battaglione logistico taurinense, per frequenza corso conduttori) escoriazioni alle ginocchia e contusione alla gamba sinistra;

l'alpino Marino Conforti (nato a Vercelli il 31 dicembre 1961, incarico 18/A-2/SC/82, effettivo al battaglione logistico taurinense ed aggregato alla compagnia trasporti medi per frequenza corso conduttori) contusione al piede destro;

l'alpino Pietro Agazzini (nato a Bergamo l'8 marzo 1963, incarico 18/A-2/SC/82, effettivo alla scuola militare alpina ed aggregato alla compagnia trasporti me-

di, per frequenza conduttori) contusione ginocchio destro e parziale distacco unghia quinto dito della mano sinistra.

Il caporale Giuseppe Caveglia nato il 18 ottobre 1962, incarico 18/A-10/SC/1981, incorporato il 14 ottobre 1981, era effettivo al battaglione logistico taurinense dal 10 novembre 1981; in precedenza aveva prestato servizio al battaglione alpino Mondovì dal 14 ottobre 1981. Egli era abilitato alla guida di automezzi militari fin dal dicembre 1981, era già in possesso di patente civile tipo B rilasciata in data 8 giugno 1981 e, al momento dell'incidente, era solo sull'automezzo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se le direttive impartite dalla direzione generale di sanità in merito agli accertamenti diagnostici su giovani di leva affetti da diabete insulino-dipendente vengono applicate.

Per conoscere in particolare se l'applicazione delle direttive costringa i giovani ad inutili ripetizioni di analisi e di viaggi. Ciò in quanto si sono verificati casi, come quello del giovane Flavio Lecchini, di Arzelato Pontremoli, che è stato costretto a una serie del tutto inutile di accertamenti. (4-14002)

RISPOSTA. — Le direttive emanate dalla competente Direzione generale della sanità militare per l'accertamento del diabete mellito nei giovani di leva trovano puntuale applicazione. Infatti nell'effettuare le analisi intese ad evidenziare le forme sospette, i competenti enti sanitari militari provvedono, previo iniziale *screening* della glicemia e della eventuale glicosuria, a ripetere il controllo del tasso glicemico nell'arco della giornata evitando, di massima, sia di ricorrere alle prove di carico che di ritardare l'orario dei pasti, nella considerazione della precarietà del com-

penso metabolico eventualmente presente nei soggetti interessati. Gli organi sanitari responsabili cercano, nei limiti del possibile, di non costringere i giovani a ripetizioni di analisi e di viaggi e tengono, in ogni caso, nella giusta considerazione la documentazione sanitaria, se qualificata, eventualmente in possesso degli interessati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che per i marescialli maggiori - VI livello retributivo - viene concessa una indennità giornaliera di « missione » di lire 20.600;

b) che per i « coadiutori superiori » - V livello retributivo - è prevista una indennità di lire 28.300;

c) che per i marescialli maggiori «A» anch'essi al VI livello come detto al capo a) viene corrisposta invece una indennità di lire 28.300;

d) che il personale di cui in a), b) e c) è stato collocato nei livelli a fianco di ognuno indicato per tutti con la stessa legge n. 312 del 1980;

e) che per i sergenti - IV livello retributivo, legge n. 312 del 1980 - con legge n. 417 del 1978 siano stati per tale indennità equiparati ai marescialli maggiori e cioè corrispondenti a lire 20.600 attuali;

f) che nulla per ora è stato modificato peggiorando così - per i marescialli maggiori - l'attuale sperequazione che, oggi è di lire 7.700 in meno e che domani potrebbe diventare invece di lire 22.000 in meno al giorno.

Per conoscere, in conseguenza, se sono stati posti in essere degli studi per accertare se, alla luce della legge n. 312 del 1980 ai marescialli maggiori del VI livello spetti o meno il diritto di percepire la stessa indennità (non solo dei mare-

sciali maggiori « A ») almeno dei « coadiutori superiori » questi ultimi collocati ad un livello inferiore, cioè al V livello;

per sapere se reputi opportuno e urgente, promuovere azioni tendenti a chiarire ed interpretare tali norme giuridiche e, soprattutto, per eliminare l'attuale stato di malcontento esistente fra i marescialli maggiori, certamente non produttivo verso le istituzioni. (4-14130)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde al vero che ai marescialli maggiori delle forze armate e dei Corpi armati dello Stato — inquadrati al VI livello retributivo funzionale dall'articolo 137 della legge n. 312 del 1980 — in applicazione: della legge n. 836 del 1973; del decreto del Presidente della Repubblica n. 513 del 16 gennaio 1978; della legge n. 417 del 26 luglio 1978; del decreto ministeriale del 9 febbraio 1981, viene corrisposta una « indennità di missione » giornaliera pari a lire 20.600, inferiore di lire 7.700 rispetto a quella percepita dal « coadiutore superiore », quest'ultimo inquadrato al V livello retributivo funzionale (vedi articoli 4 e 24 della legge n. 312 del 1980), cui viene corrisposta una indennità di lire 28.300 uguale a quella prevista per il maresciallo maggiore con qualifica di « aiutante » (vedi tabella « D », punto 1, della legge n. 836 del 1973 e successive modificazioni);

per conoscere, inoltre, se ritenga iniquo e discriminante tale trattamento per il personale interessato, in quanto contribuisce a frustrare ulteriormente un già provato stato di disagio morale oltre a quello economico certamente non trascurabile;

per conoscere se reputi opportuno ed urgente promuovere azioni tendenti a chiarire ed interpretare correttamente lo spirito ed il principio posto nelle leggi citate, al fine di rendere quella necessaria giustizia che molte migliaia di uomini con le stellette, in atto, vedono preclusa.

(4-14131)

RISPOSTA. — Le situazioni sperequative evidenziate dall'interrogante in effetti sussistono e riguardano sia il personale militare sia quello civile. Infatti, oltre il caso del trattamento di missione per i marescialli maggiori — sesto livello retributivo — fissato in lire 20.600 (e non 2.600), inferiore a quello per i coadiutori superiori — quinto livello — fissato in lire 28.300, si può citare quello dei segretari (sesto livello retributivo), i quali percepiscono un'indennità di missione di lire 20.600, inferiore a quella spettante ai citati coadiutori superiori e identica a quella stabilita per i marescialli capi ordinari, sergenti maggiori (quinto livello) e per i sergenti, appuntati e carabinieri (quarto livello).

Tali situazioni derivano dal fatto che, ai sensi della legge n. 312 del 1980, le nuove misure degli stipendi hanno effetto soltanto sui relativi aumenti biennali, sulla tredicesima mensilità, nonché sul trattamento di quiescenza e sulle indennità di buonuscita e di licenziamento. Nessuna connessione può, pertanto, costituirsi, ai fini di una loro corrispondenza, tra i nuovi parametri stipendiali e il trattamento economico di missione del personale, previsto dalla legge n. 417 del 1978.

Una revisione generale della normativa esistente in materia di trattamento di missione, pur auspicabile, non sembra possa essere attuata al momento, né sembra che le sperequazioni in atto possano essere eliminate mediante un'interpretazione estensiva delle norme in vigore. A tal fine si renderebbe necessaria un'iniziativa legislativa del Ministero del tesoro, all'attenzione del quale la Difesa ha già posto il problema.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle votazioni svoltesi nelle forze armate e nei corpi armati per eleggere i rappresentanti delle unità di base delle rappresentanze militari — se è a conoscenza dei dati re-

lativi alla brigata carabinieri paracadutisti della Folgore di stanza a Livorno e Siena riguardanti la categoria A (ufficiali) e B (sottufficiali). Complessivamente su 157 ufficiali iscritti per votare soltanto 74 vi si sono recati mentre 83 si sono astenuti. Delle 74 schede 26 sono risultate bianche e 7 nulle.

Complessivamente su 520 sottufficiali iscritti a votare solo 147 vi si sono recati mentre 373 si sono astenuti. Delle 147 schede sono risultate bianche 32 e nulle 29.

Alcuni dati particolari più significativi si sono verificati al 2° battaglione paracadutisti « Tarquinia » dove dei 35 ufficiali iscritti uno solo si è recato a votare e la scheda è risultata nulla e tra i 75 sottufficiali 74 si sono astenuti. Alla caserma « Pisacane » su 72 sottufficiali iscritti ci sono stati 71 astenuti e la scheda votata è risultata nulla. Al 26° gruppo ALE « Giove » su 6 ufficiali iscritti tutti si sono recati a votare ma tutte e sei le schede sono risultate o bianche o nulle. Al 9° battaglione d'assalto paracadutisti « Colonnello Molin » su 178 sottufficiali iscritti solo 48 hanno votato e 28 schede sono risultate bianche o nulle.

Per conoscere se, alla luce di questi dati, sia stata effettuata un'analisi per cercare di comprendere le motivazioni che stanno alla base delle scelte.

Per conoscere se non ritenga opportuno trasmettere i dati e le valutazioni delle elezioni svolte alle Commissioni Difesa.

(4-14768)

RISPOSTA. — In ordine alle elezioni delle rappresentanze militari che si sono svolte nel mese di maggio 1982, questo Ministero ha riferito alla settima Commissione difesa della Camera dei deputati il 1° luglio 1982 (*Bollettino delle Commissioni* del 1° luglio 1982, n. 664).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione al caso

del signor Maurizio Palma che ha svolto funzioni di aggiustatore meccanico a bordo delle navi da guerra della marina militare nel 1940 e ha operato anche sulla nave *Elettra* di Guglielmo Marconi — se non si ritenga doveroso riconoscergli le campagne di guerra. Tra l'altro il Palma può vantare 7 anni circa di servizio tra marina militare e marina mercantile. Il Palma ha partecipato a varie operazioni di guerra come Pantelleria nel luglio 1941 ed Augusta.

Il Palma, fuochista artefice matricola 48 198, ha chiesto, già in data 2 aprile 1982, a Levadife il rilascio della dichiarazione integrativa prevista per i combattenti della seconda guerra mondiale e il riconoscimento delle relative campagne di guerra, avendo prestato dal 21 febbraio 1940 per tutto il periodo della guerra servizio a bordo di navi militari e mercantili.
(4-14974)

RISPOSTA. — In base alle norme contenute nel decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e nella legge 24 aprile 1950, n. 390, hanno titolo alla dichiarazione integrativa, e/o al riconoscimento delle campagne di guerra coloro che, in qualità di militari o militarizzati con grado temporaneo, hanno prestato servizio in zona di operazioni al seguito delle truppe operanti.

Poiché il signor Maurizio Palma è stato alle dipendenze — come del resto egli stesso ha dichiarato nell'istanza presentata il 2 aprile 1982 — della società San Giorgio quale operaio e dalla documentazione matricolare in possesso della Difesa risulta che durante il secondo conflitto mondiale egli non ha prestato alcun servizio militare, le norme dianzi citate non possono trovare applicazione nei suoi riguardi. Quanto sopra è stato comunicato all'interessato con lettera in data 18 maggio 1982.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione al caso

del capo furiere di prima classe in congedo assoluto Francesco Ferretti per il quale la commissione medica di seconda istanza di MARISPESAN con processo verbale n. 158 del 12 febbraio 1981 deliberava che le infermità del sottufficiale erano ascrivibili alla prima categoria di pensione — se si tratta di un errore il fatto che con foglio n. 452471 del 22 agosto 1981 Difepensioni avanzava la proposta al comitato pensioni privilegiate per la terza categoria anziché per la prima.

Quanto sopra provocherebbe gravi danni al Ferretti bisognoso di terapie particolari, nonché alla sua famiglia già duramente colpita. (4-15102)

RISPOSTA. — La commissione medico-ospedaliera di Napoli, con processo verbale del 23 luglio 1980, n. 536 e la commissione medica di seconda istanza dell'ispettorato di sanità della marina militare di Roma, con processo verbale del 12 marzo 1981, n. 158, hanno riconosciuto il capo furiere di prima classe Francesco Ferretti affetto da epilessia jeksoniana da pregresso intervento per ascesso cerebrale e paresi brachiale destra e hanno ritenuto, rispettivamente, tale infermità ascrivibile alla terza e alla prima categoria di pensione.

A seguito delle istanze di pensione privilegiata e di equo indennizzo prodotte dal sottufficiale, è stato interessato, in data 21 agosto 1981, il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per i prescritti pareri sulla dipendenza da causa di servizio della citata infermità, ai fini della pensione privilegiata, e sulla dipendenza e classifica dell'infermità stessa, ai fini dell'equo indennizzo. Appena acquisiti tali pareri saranno tempestivamente adottati i conseguenti provvedimenti.

Si reputa opportuno precisare che, per concorde orientamento interpretativo della Corte dei conti, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato - IGOP (Ispettorato generale degli affari generali e del personale) e del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, le com-

missioni sanitarie di appello non sono più legittimate ad esprimere giudizi in materia di pratiche medico-legali per la dipendenza da causa di servizio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del tenente colonnello Gustavo Guasconi, invalido di guerra decorato al valor militare nel ruolo d'onore dell'esercito, privo di entrambi gli arti inferiori amputatigli in seguito a malattia contratta durante la campagna di Russia, Grecia, Jugoslavia e Albania in guerra — se è al corrente che gli è stato chiesto il modello 69 per testimoniare che è privo degli arti inferiori e che rientra nella categoria dei grandi invalidi aventi diritto all'accompagnatore.

È evidente che le sue condizioni lo esimono da ulteriori controlli burocratici e pratiche che non è certo facile svolgere per la sua invalidità.

Per conoscere se ritiene opportuno intervenire immediatamente per fare ottenere al tenente colonnello Gustavo Guasconi l'accompagnatore che le sue gravi condizioni rendono assolutamente indispensabile. (4-15558)

RISPOSTA. — Hanno diritto all'accompagnatore militare soltanto particolari categorie, tassativamente indicate nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e nella legge 26 gennaio 1980, n. 9, di grandi invalidi di guerra e per servizio i quali ne facciano domanda. Dovendosi accertare l'esistenza, o meno, del titolo di ammissione al beneficio da parte dei richiedenti, occorre necessariamente acquisire la copia del modello 69 o del decreto concessivo di pensione. La richiesta agli interessati di uno di detti documenti non costituisce, quindi, un atto di controllo burocratico, ma è invece indispensabile ai fini della puntuale applicazione delle vigenti norme.

Alla competente direzione generale del Ministero non è comunque pervenuta, fi-

nora, alcuna domanda del tenente colonnello Gustavo Guasconi intesa ad ottenere l'assegnazione di un accompagnatore militare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se Ignazio Silone nel recente tema liceale tratto da un brano di *Uscita di sicurezza* è stato privato « della libertà » per una maldestra omissione burocratica, per il *lapsus calami* di un amanuense o per una premeditata « fuga dalla libertà » frutto della mentalità autoritaria e repressiva di qualche responsabile funzionario.

Per sapere — trattandosi comunque dell'omissione di una parola che ha tolto ai candidati un importante filo conduttore nello svolgimento del tema, rendendone ambiguo il significato — se sia stato tenuto conto di ciò nella valutazione delle prove e se sia stata prevista una « uscita di sicurezza » per quei candidati che, « preclusi dalla libertà », hanno anche rischiato di essere preclusi dalla maturità.

Per conoscere inoltre se per i responsabili della castrazione del pensiero di Silone siano stati previsti, quanto meno degli « esami ad ottobre », nel rispetto della norma evangelica: « Non far fare agli altri quegli errori che non vorresti fossero fatti fare a te stesso ». (4-15901)

RISPOSTA. — Si deve decisamente escludere che la riscontrata difformità, fra la traccia prescelta ed il testo originale della frase di Silone cui il tema si ispirava, sia stata intenzionalmente voluta. Si ricorda, al riguardo, che le dovute precisazioni sono state a suo tempo fornite direttamente ad un noto giornale romano, in risposta alle osservazioni che lo stesso organo di stampa aveva ritenuto di formulare sul caso.

Nel richiamare, pertanto, quanto già fatto presente in quella sede, con lettera pubblicata sul quotidiano in questione in

data 22 luglio 1982, si conferma che la lamentata omissione della parola libertà, nella trascrizione della frase di Silone, fu determinata unicamente da un errore materiale, cui non sarebbe stato possibile rimediare, in un secondo tempo, senza compromettere la riservatezza dei lavori preliminari, che si concludono con la scelta dei temi.

Né è da ritenere, per altro, che l'involontaria omissione abbia potuto in qualche modo sviare il pensiero dei candidati, dal momento che a questi ultimi veniva proposta una riflessione su un argomento di scottante attualità, qual è appunto quello sulla pace che, pur prendendo lo spunto dal pensiero dello scrittore scomparso, si prestava indubbiamente a molteplici e varie considerazioni — non escluse quelle sulla libertà quale componente essenziale della pace — che ciascuno avrebbe potuto liberamente approfondire. Per le considerazioni suesposte è stata ritenuta inopportuna qualsiasi verifica di carattere amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che in data 12 dicembre 1980 in risposta alla interrogazione n. 4-03596 del 21 maggio 1980 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno informava: a) che i lavori per la costruzione della rete fognaria di Paestum nel comune di Capaccio (progetto D. P. n. 48709) appaltati alla impresa Nicola Messinetti sarebbero stati completati (a seguito della concessione di proroga) entro il mese di aprile 1981; b) che circa le caratteristiche del cemento adoperato erano stati inviati all'Università di Napoli n. 3 campioni di calcestruzzo per i relativi esami e che i risultati degli esami stessi non erano ancora pervenuti; c) che il comune era stato già invitato dalla Cassa ad indire apposito appalto

concorso per la realizzazione del depuratore -

1) per quale motivo i lavori per la costruzione delle fognature in Paestum (progetto D.P. n. 48709) a tutt'oggi non sono stati ancora completati e quali iniziative si intendono adottare, ed entro quanto tempo, per la loro ultimazione e per il relativo collaudo ed entrata in funzione delle opere, stante la necessità e l'urgenza di disporre di impianti fognari completi ed efficienti prima dello inoltramento dell'estate, sia per motivi igienici riguardanti la popolazione locale ed i turisti, sia per evitare che con la stagione turistica i lavori stessi vengano di nuovo sospesi;

2) quali risultati sono emersi dagli esami svolti presso l'Università di Napoli circa le caratteristiche del cemento adoperato nella costruzione delle suddette fognature;

3) se è vero che i lavori per la costruzione del depuratore non sono stati ancora neppure iniziati e, in caso affermativo, i motivi del mancato inizio dei lavori nonché le iniziative che si intendono attuare, con la urgenza che la situazione richiede, per l'avvio dei lavori medesimi e per la loro rapida esecuzione, completamente e collaudo. (4-08651)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che i lavori relativi alla rete fognaria di Paestum, in concessione al Comune di Capaccio (Salerno), sono attualmente sospesi in quanto è in corso il procedimento di rescissione in danno dell'impresa Messinetti, appaltatrice delle opere, per cui il comune dovrà provvedere al riaffidamento ad altra impresa. Quanto al depuratore, si comunica che sono in corso, da parte del comune di Capaccio, le procedure per l'appalto dei lavori per la costruzione del relativo impianto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere -

premessi che in risposta all'interrogazione n. 4-03320 del 21 aprile 1980, con la quale si sottolineavano l'esigenza e l'urgenza di valorizzare il patrimonio architettonico ed archeologico esistente nel comune di Angri (Salerno), il Ministro informava, tra l'altro, che la sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Campania avrebbe intrapreso « un accurato studio delle preesistenze architettoniche del periodo di maggiore splendore del comune di Angri, tra il XIV e il XVIII secolo, in modo da tutelare con efficacia e definitivamente, attraverso appositi e specifici vincoli, *ex lege* n. 1089, i manufatti che presentano interesse storico monumentale e artistico » e che, relativamente al patrimonio archeologico, si sarebbe proceduto al più presto ad approntare i necessari strumenti di tutela -:

1) quali iniziative siano state intraprese a seguito della citata risposta ministeriale;

2) quali iniziative si intendano intraprendere o proseguire ed entro quanto tempo;

3) se nel programma di interventi ministeriali previsto dall'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, risultino inclusi anche gli interventi da effettuare per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio architettonico ed archeologico di Angri. (4-09301)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 ottobre 1981 sono stati sottoposti a vincolo alcuni importanti avanzi di edifici sannitico-romani, siti nel comune di Angri (Salerno) e sono in corso ulteriori decreti di vincolo per una migliore tutela del patrimonio archeologico della predetta città. Ove le disponibilità di bilancio lo permetteranno, si provvederà ad intraprendere - superata l'emergenza nelle aree interessate alla ricostruzione - l'azione di scavo e restauro nelle zone di interesse archeologico.

In relazione alla salvaguardia dei beni ambientali e architettonici, si precisa che sono già stati effettuati i lavori di consolidamento e restauro delle chiese di Santa

Annunziata e di San Giovanni Battista relativi ad un primo lotto, per un importo di lire 123.050.000 per ciascun immobile.

Per l'anno finanziario 1982 sono in programma, oltre una serie di interventi sulle citate chiese per un importo di lire 500 milioni ciascuna, ulteriori opere di manutenzione e restauro di immobili di proprietà privata vincolati prima della data del 23 novembre 1980, e precisamente:

palazzo sito in via Incoronata, n. 143
cento milioni di lire;

palazzo sito in via Consolini, n. 40
cento milioni di lire;

palazzo sito in via Roma, n. 41
cento milioni di lire;

palazzo sito in via Asdinghi, n. 68
cento milioni di lire.

Al riguardo, si fa presente che la realizzazione dei programmi *ex lege* 14 maggio 1981, n. 219, è subordinata all'approvazione del CIPE ed alle relative dotazioni di bilancio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali interventi e quali finanziamenti sono stati disposti o si intende disporre per la piena valorizzazione dell'importante patrimonio archeologico esistente in Ascea (l'antica Elea, sede della scuola eleatica), per la creazione di strutture che consentano l'effettiva fruizione dei numerosissimi reperti da tempo posti in luce e non valorizzati e perfino depositati nei magazzini. (4-14653)

RISPOSTA. — La valorizzazione della zona archeologica di Velia (Salerno) costituisce uno degli obiettivi principali della politica di questa Amministrazione che non ha trascurato la necessità di renderla maggiormente fruibile sia attraverso le necessarie opere di restauro, sia attraverso una

più adeguata impostazione dello scavo e delle opere di sistemazione. A tale scopo è in corso dal 1973 la pratica di esproprio di una ulteriore parte della città antica, che si spera prossima alla soluzione, ed è stato previsto nell'ambito dell'itinerario della *Magna Grecia*, da finanziare attraverso il progetto speciale di questo Ministero e del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno, l'acquisizione della restante parte della città e di un edificio da adibire a museo. Inoltre è stata imposta da parte della sovrintendenza archeologica di Salerno in collaborazione con la scuola l'attività didattica nell'ambito degli scavi, che ha già incontrato notevole successo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i presidi incaricati soltanto nel corrente anno scolastico della presidenza di scuole secondarie di primo e secondo grado, secondo disposizioni recentemente impartite, non sono stati inclusi tra gli aventi diritto a proroga dell'incarico per il prossimo anno; e se non ritiene di intervenire affinché detta proroga di incarico venga estesa anche ai presidi che sono stati incaricati soltanto nel presente anno 1981-1982, evitando la mortificazione morale e professionale di questa categoria di docenti. (4-15530)

RISPOSTA. — La proposta formulata dall'interrogante, volta a consentire la proroga degli incarichi di presidenza a favore di quei docenti che avevano conseguito tale incarico soltanto nell'anno scolastico 1981-1982, non ha potuto trovare accoglimento con un provvedimento amministrativo, qual è appunto l'ordinanza ministeriale del 16 febbraio 1982, emanata per disciplinare il conferimento dei nuovi incarichi di preside per l'anno scolastico 1982-1983.

Nonostante ogni migliore predisposizione, non sarebbe stato, infatti, possibile disattendere la precisa disposizione contenuta nell'articolo 2 - decimo comma - della legge 22 dicembre 1980, n. 928, la quale, com'è noto, ha espressamente prorogato soltanto quegli incarichi, che risultavano già conferiti alla data di entrata in vigore della legge medesima (7 gennaio 1981).

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1976, n. 800, dettando norme in materia di tariffe telefoniche, prevedeva riduzioni del canone trimestrale (articolo 2) e del contributo a fondo perduto per le spese di impianto in favore dei coltivatori diretti;

che il recente decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189 (in supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 30 aprile 1982), riformulando la materia non prevede più tali agevolazioni destinate ai coltivatori diretti;

che il servizio telefonico per le case sparse dei coltivatori diretti non ha solo funzioni aziendali, ma costituisce l'unico mezzo di collegamento con gli abitati per i vari servizi socio-sanitari ed evita il completo isolamento di tali cascinali sparsi disseminati nella campagna, per cui è necessario incoraggiare l'installazione dei collegamenti telefonici anziché penalizzarli con l'applicazione delle tariffe previste per i centri abitati;

che la situazione è inoltre notevolmente aggravata per le zone montane dove l'isolamento può essere solamente attenuato dalla presenza del collegamento telefonico e la mancanza di tale collegamento può essere determinante per accelerare l'esodo di tali zone montane con grave danno all'economia locale e gravi

problemi di inserimento e di carico di servizi sociali per quanti si inurbano;

che, di conseguenza, appare indispensabile ripristinare le agevolazioni già previste per i coltivatori diretti, migliorandole per le zone montane, come, del resto, è stato suggerito con una proposta di legge di iniziativa degli interroganti -

quali provvedimenti intende promuovere per porre rimedio alla, per il vero, infelice soppressione delle agevolazioni per i coltivatori diretti in materia di tariffe telefoniche. (4-15025)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, recante: Norme in materia di tariffe telefoniche, per quanto concerne la determinazione delle categorie di abbonati, si è attenuto al parere espresso dal comitato interministeriale per la programmazione economica che, al punto e) della delibera 24 marzo 1982, così recita: dovranno essere abolite le condizioni di maggiore favore per tutti i canoni che non riguardino il primo collegamento delle famiglie ad uso abitazione; tutti gli altri canoni dovranno essere unificati con quelli di categoria C). Il provvedimento tariffario ha pertanto, stabilito che, per ciascun gruppo tariffario (primo e secondo, rispettivamente per reti con oltre e fino a 500 abbonati), gli abbonati sono ripartiti in due categorie così determinate: categoria A - tutti gli abbonamenti salvo quelli agevolati per le abitazioni private nei limiti stabiliti nella categoria B; anche questi ultimi possono essere classificati in categoria A a richiesta degli utenti; categoria B - primo abbonamento in abitazione privata ove non si svolga attività di affari o professionale, a chiunque intestato delle persone componenti un nucleo familiare anagrafico; eventuali ulteriori abbonamenti, a chiunque intestati delle persone costituenti il predetto nucleo familiare, nella stessa o in altra abitazione, saranno classificati in categoria A.

Occorre sottolineare che tale ripartizione - effettuata sulla base di un criterio

unificatore - si è resa necessaria nel quadro degli obiettivi cui sono finalizzati la vigente disciplina tariffaria, nonché gli adeguamenti programmati, tra i quali, in primo luogo, va considerato l'equilibrio costi-ricavi, che è condizione imprescindibile per un costante sviluppo dei servizi e degli impianti telefonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

CASALINO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio esistente fra i lavoratori dipendenti dell'aeroporto di Galatina (Lecce) i quali denunciano l'esistenza di vermi e insetti nelle pietanze fornite alla mensa aziendale aeroportuale.

Considerato che i rappresentanti sindacali lamentano la totale chiusura al dialogo del locale comandante militare per poter sanare le precarie condizioni igienico-sanitarie dei cibi forniti per il personale civile e militare, l'interrogante chiede di conoscere se intendano promuovere un'indagine per accertare se effettivamente rispondono al vero le denunce pubblicate dalla stampa e quindi rimuovere le cause che provocano disgusto e repulsione fra i lavoratori civili e i militari al momento del consumo delle pietanze fornite dagli amministratori della mensa aeroportuale di Galatina. (4-14968)

RISPOSTA. — A seguito delle lamentele formulate dal personale civile in servizio presso l'aeroporto militare di Galatina (Lecce) circa la qualità del vitto e le condizioni igieniche della locale mensa sottufficiali, alla quale tale personale è aggregato per la consumazione dei pasti, il comando della terza regione aerea ha provveduto a nominare, in data 26 maggio 1982, un'apposita commissione per verificare quanto denunciato. Durante il sopralluogo effettuato da detta commissione è emerso che la mensa, pur funzionando nel pieno rispetto delle norme igienico-sanita-

rie, abbisognava di una ristrutturazione infrastrutturale per rendere il servizio più celere e confortevole.

Sono stati, pertanto, immediatamente interessati gli organi tecnici competenti e il 19 luglio 1982 hanno avuto inizio i lavori di ampliamento e di ammodernamento dei vari locali; il completamento di detti lavori è previsto entro il corrente anno.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che il signor Sardo Leonardo, nato a Pozzuoli il 10 aprile 1915, ex maresciallo di prima classe scelto dell'aeronautica militare, è stato trattenuto d'autorità in servizio per « speciali esigenze » (in base ai teledispacci n. AD 1/4/1/2316 DEP del 24 febbraio 1972 e AD 1/4/1/12078 DEP del 14 ottobre 1972 della 4^a divisione della DGPMA) e collocato in pensione dal 1° gennaio 1974 - i motivi per i quali gli atti relativi alla liquidazione della buonuscita ENPAS sono stati predisposti come se il maresciallo Sardo avesse cessato il rapporto di lavoro a decorrere dal 25 agosto 1972, con tutte le relative conseguenze: calcolo della buonuscita in base allo stipendio del 25 agosto 1972 e non in base a quello del 31 dicembre 1973; annessione dell'assegno perequativo e dei benefici della legge n. 336 del 1970.

Tutto ciò è avvenuto in quanto con il decreto ministeriale 28 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1974 pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* - dispensa 20 - del 15 ottobre 1974 non è stato tenuto conto del reale servizio prestato dal 25 agosto 1972 fino al 31 dicembre 1973, come si evince dalla cancellatura effettuata sul foglio matricolare e caratteristico, in possesso dell'interessato.

(4-15141)

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 25 novembre 1957, n. 1139, e l'articolo 4,

primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, numero 1032, prevedono che il dipendente statale che abbia conseguito il diritto all'indennità di buonuscita e venga riassunto (richiamato o trattenuto) ha diritto alla riliquidazione di tale indennità per il complessivo servizio prestato, purché il nuovo servizio sia durato almeno due anni continuativi. Tale condizione non ricorre per il maresciallo Leonardo Sardo, atteso che egli è stato trattenuto in servizio dal 25 agosto 1972 al 31 dicembre 1973.

Per il suddetto servizio compete un supplemento dell'indennità calcolato sull'ultima retribuzione percepita (articolo 4, secondo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1032). A tal fine la Difesa ha interessato in data 10 ottobre 1975 l'ENPAS (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali) per la liquidazione e il pagamento.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che con decreto ministeriale 30 aprile 1982 è stato bandito un concorso ordinario per esami e titoli a 89 posti di direttore didattico in prova, e che il termine di scadenza della presentazione delle domande era fissato al 19 giugno 1982;

considerato che, data la brevità del termine - 30 giorni dal bando - gli insegnanti interessati ne hanno avuto notizia, tramite i provveditori agli studi, solo qualche giorno prima della scadenza;

considerato, pure, che ciò è avvenuto in un momento di particolare impegno per il personale docente (adempimenti di fine anno scolastico, scrutini, esami ecc.) -

se non ritiene utile e necessaria, ad fine di consentire una più larga partecipazione, la riapertura dei termini di scadenza del concorso in oggetto. (4-15081)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha già provveduto a prorogare i termini di scadenza per la presentazione delle domande al concorso per 89 posti di direttore didattico dal 19 al 30 giugno 1982. La prova scritta del concorso medesimo è stata fissata al 25 ottobre 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per richiamare il Governo sullo stato di grave e riprovevole abbandono in cui versa la Chiesa matrice di San Giovanni Battista in Verrua Savoia (Torino), dove piove ormai sulle strutture murarie, sui cornicioni in cotto, sulla volta e dove l'umidità e l'usura del tempo minano la compattezza e la stabilità dell'edificio.

Per sapere chi deve intervenire e se il Governo intende stanziare un contributo per salvare questo pregevole monumento barocco piemontese, ricco ed austero, solenne e contenuto come si conviene alla cultura subalpina. (4-06429)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dato che un'apposita commissione ha lanciato un grido di allarme a tutti gli abitanti di Verrua Savoia (Torino) per la ristrutturazione della chiesa di San Giovanni Battista, un edificio barocco che reca evidenti segni di gravi lesioni; e a fronte di un modesto intervento del comune di Verrua di appena 4 milioni sul bilancio 1981 - se non ritenga opportuno lo stanziamento di un congruo contributo per salvare questa chiesa. (4-11686)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, non essendo in possesso di documenti o atti d'ufficio in merito, ha richiesto al comune di Verrua Savoia (Torino) una idonea documentazione sullo stato della chiesa di San Giovanni Battista, al fine

di istruire gli eventuali provvedimenti a salvaguardia del monumentale fabbricato. Nel dicembre 1981, venuta in possesso delle notizie richieste, la sovrintendenza predetta ha chiesto alla proprietà una concreta iniziativa di restauro, prospettando altresì la possibilità di ottenere un contributo ai sensi della legge n. 1552 del 1961.

Circa l'individuazione dell'ente che ha il dovere di intervenire per gli eventuali lavori di restauro, si fa presente che la normativa vigente attribuisce detto obbligo alla proprietà e prevede la possibilità di richiedere contributi per i lavori di restauro debitamente autorizzati ai sensi della legge n. 1089 del 1939. Spetta quindi alla proprietà della chiesa, per altro sollecitata in tal senso fin dal dicembre 1981, inoltrare istanza di contributo. Questa Amministrazione, comunque, assicura che provvederà ad istruire una eventuale istanza di contributo con attenzione e sollecitudine.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza di un danno recato dai frequenti temporali e nubifragi al campanile della « collegiata di Sant'Agata », la chiesa parrocchiale di Santhià, che la leggenda vuole fondata nientemeno che dalla regina longobarda Teodolinda, dove alcune travi portanti del tetto sul campanile romanico hanno ceduto;

per sapere se non ritengano di stanziare un contributo per i lavori, il cui importo si aggira sui 10 milioni.

(4-09755)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al corrente di quanto accaduto alla chiesa di Santhià (Vercelli) aveva già stabilito, tramite il proprio ufficio periferico, contatti con il parroco della collegiata di Santa Agata per il ripristino delle coperture danneggiate, secondo corrette modalità techni-

che già concordate sin dal mese di luglio del 1981. Il parroco predetto era stato inoltre informato delle disponibilità di questa Amministrazione per eventuali esigenze imprevedute e della possibilità di inoltrare una istanza per accedere al contributo di cui alla legge del 21 dicembre 1961, n. 1552. Nessuna istanza è comunque pervenuta da parte della proprietà della chiesa in questione.

Si comunica infine che a seguito di sopralluogo, effettuato dai tecnici del provveditorato generale alle opere pubbliche di Torino, è stato constatato che il campanile della collegiata di Santa Agata è stato riparato con fondi messi a disposizione dalla parrocchia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il santuario di Santa Elisabetta, conosciuto da tutti i canavesani e prediletto dagli abitanti della Valle Sacra (Torino), sta andando lentamente in rovina;

pure se intenda, prima che avvenga l'irrimediabile, adoperarsi per fare ripristinare l'amministrazione laica (i priori di un tempo) per effettuare le prime opere per salvare il salvabile e per prevenire eventuali gravi incidenti all'interno della cappella. (4-10540)

RISPOSTA. — Le notizie pervenute dal parroco e dal sindaco del Collettero Castelnovo (Torino) circa lo stato di conservazione del santuario di Santa Elisabetta forniscono un quadro meno allarmante rispetto a quanto emerge dal testo dell'interrogazione. Le coperture del santuario in questione necessitano effettivamente di frequenti interventi di manutenzione, data la particolare posizione dell'edificio, assai panoramica ma anche molto esposta alle intemperie, tuttavia non ver-

sano nelle condizioni descritte negli articoli della stampa locale.

Ciò premesso si comunica che nel prossimo futuro saranno eseguite le manutenzioni del caso secondo progetti che dovranno essere sottoposti al preventivo esame della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte a cura del parroco stesso, per il rilascio del nulla-osta ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089; i lavori potranno quindi formare oggetto di istanza di contributo ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui non si provvede all'abbattimento della palazzina diroccata, pericolosa per la circolazione, esistente in via del Casaleto a Roma.

(4-11835)

RISPOSTA. — Dalle ricerche effettuate presso gli uffici competenti non risulta agli atti alcuna pratica relativa ad eventuali ostacoli posti da questa Amministrazione alla demolizione di edifici in via del Casaleto. Il Ministero dell'interno, per quanto di sua competenza, informa che il comune di Roma, interessato al riguardo, ha comunicato che sulla base dell'accertamento tecnico effettuato in data 11 settembre 1981, quell'amministrazione ha provveduto a diffidare i proprietari del manufatto in oggetto a porre in opera una serie di provvedimenti atti ad eliminare qualunque situazione di pericolo per la incolumità delle persone.

Il predetto ufficio ha poi riferito, per quanto concerne una eventuale demolizione del suddetto manufatto pericolante, che essa potrebbe formare oggetto di istruttoria a seguito di specifica richiesta di concessione edilizia da parte del proprietario, ovvero essere determinata a seguito di atto espropriativo in relazione

alle previsioni del nuovo piano particolareggiato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se esistano possibilità di acquisto dell'area « Perrone », appartenente al demanio, da parte del comune di Novara e se sia vero che le autorità militari hanno richiesto la cifra di 6 miliardi di lire, eccessiva per le finanze municipali, che consideravano il preventivo di spesa minore pensando di coprirne una parte con la costruzione di alcuni alloggi per ufficiali;

per sapere se sia vero che la Sovrintendenza ai monumenti si è opposta in ritardo alla proposta di abbattimento dell'edificio formulata dalla giunta comunale novarese che da anni propone l'abbattimento della caserma nei piani regolatori e particolareggiati, non tenendo in alcun conto l'importanza storica di quell'edificio legato ad eventi risorgimentali.

(4-12632)

RISPOSTA. — In attuazione di quanto previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, sono stati avviati contatti con il comune di Novara per la permuta della caserma Perrone con alloggi di servizio. Le trattative non hanno avuto ancora favorevole esito in quanto l'Amministrazione comunale ritiene troppo onerosa la spesa che dovrebbe sopportare. In proposito si precisa che il competente ufficio tecnico erariale ha valutato l'immobile 5.650 milioni di lire, cifra che per altro deve considerarsi provvisoria dato che potrà essere soggetta a conguaglio a seconda di quanto sarà stabilito dalla nuova legge che dovrà sostituire la legge 29 ottobre 1971, n. 865, dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale.

Quanto all'intenzione di demolire la caserma, il sindaco di Novara ha comunicato che la notizia è priva di fondamento.

D'altra parte, non sembra che possa addivenirsi a detta demolizione, considerato il rilevante valore storico ambientale dell'edificio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerato che il parco Orsiera-Rocciavré (Torino) attende sin dal lontano 1970 a Torino il suo varo definitivo, interessando le 4 vallate della Bassa Val Susia e Val Cenischia, Val Sangon, Valli Chisone e Germanasca — quando il consiglio direttivo del parco rimuoverà gli ultimi ostacoli burocratici esercitando le funzioni per il conseguimento delle finalità della conservazione delle caratteristiche naturali delle varie zone e per la promozione delle attività agro-silvo-pastorali. (4-12894)

RISPOSTA. — Il progetto del parco Orsiera-Rocciavré (Torino) è stato favorevolmente esaminato dalla Regione dopo l'approvazione della legge regionale 4 giugno 1975, n. 43, e quindi è stato inserito con l'assenso degli enti locali, delle associazioni culturali e naturalistiche e delle popolazioni interessate, nel primo piano regionale dei parchi approvato dal consiglio regionale il 27 gennaio 1977.

Da allora è iniziato un proficuo lavoro con la partecipazione attiva dei comuni e delle comunità montane che ha portato alla istituzione del parco con legge regionale 30 maggio 1980, n. 66. Dopo la approvazione della citata legge tutti gli enti che dovevano nominare rappresentanti in seno al consiglio direttivo del parco hanno provveduto con tempi differenti alle relative nomine. Appena completate le nomine il consiglio direttivo si è riunito per la sua prima riunione il 24 febbraio 1982 ed ha già provveduto a dotarsi dello statuto, ora all'esame del commissario di Governo.

Pertanto non esiste alcun ostacolo burocratico al funzionamento del consiglio direttivo del parco il quale è in grado di

funzionare autonomamente e di conseguire gli obiettivi per i quali è stato costituito.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che, dopo anni di attesa, il liceo musicale di Torino verrà realizzato entro settembre 1982.

Per sapere se è vero che le aule per il primo corso saranno nello stesso conservatorio di Piazza Bologna, che il corso di studi avrà una durata di cinque anni e che il diploma aprirà le porte all'insegnamento. (4-13067)

RISPOSTA. — La mancata attivazione, nell'anno scolastico 1981-1982, del liceo musicale sperimentale presso il conservatorio di musica di Torino, autorizzato fin dal 28 agosto 1980, è stata determinata unicamente dalla indisponibilità di locali idonei e sufficienti; tale circostanza aveva indotto questo Ministero ad autorizzare in via alternativa, per lo stesso anno scolastico, il funzionamento di corsi straordinari di matematica e fisica, di storia dell'arte, di storia della filosofia e di estetica.

Con l'anno scolastico 1982-1983, l'avvenuto reperimento di locali rispondenti ai prescritti requisiti ha finalmente assicurato il graduale avvio del nuovo liceo, il cui corso è predeterminato — al compimento del ciclo quinquennale di studi — al conseguimento del diploma di maturità artistica ad indirizzo musicale. Tale diploma, che consente il proseguimento degli studi musicali, nonché di quelli a livello universitario, non è, tuttavia, finalizzato, ai sensi della normativa vigente, a sbocchi professionali nel campo dell'insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori*

pubblici. — Per sapere se è vero che a Biella bisognerebbe puntellare il campanile del Duomo perché vecchio di tanti anni e c'è il pericolo che cedano le fondamenta;

per sapere inoltre se non ritengano che tanto varrebbe costruirne uno nuovo dal momento che il campanile è lontano dalla Chiesa, soprattutto se è vero che non è più protetto dalla sovrintendenza ai monumenti. (4-13534)

RISPOSTA. — Dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione non risulta che il campanile del Duomo (un tempo elevantesi dall'abside della chiesa romanica di Santo Stefano - demolita nel 1872 - e sito a poca distanza dall'attuale chiesa cattedrale) presenti lesioni tali da farne temere il crollo; esso fu integralmente restaurato nel 1930-1931 a cura del capitolo del Duomo. Non trova dunque riscontro la proposta di costruire un campanile nuovo, proposta, tra l'altro, mai avanzata dal Capitolo del Duomo. Il campanile citato è vincolato ai sensi della legge n. 1089, è di proprietà ecclesiastica ed è tutelato da questa Amministrazione tramite il competente ufficio periferico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che da tempo era stata segnalata la pericolosità del cornicione della chiesa parrocchiale di Borgomanero in pessime condizioni e necessitante di seri interventi; che dopo che qualche pezzo di intonaco è precipitato sul corso, con grande spavento dei passanti, si è provveduto alla recinzione del tratto laterale del tempio sulla strada statale -

se è vero che i lavori sono fermi perché si è aperto un conflitto di competenze sulla sistemazione tra la sovrintendenza e il provveditorato;

quale tipo di intervento è consentito e quale preventivo di spesa è da fare se non si conosce la natura dei lavori (mentre il comune di Borgomanero ha mandato una notifica al prevosto per imporgli i 30 giorni di legge entro i quali ultimare la sistemazione, ma il prevosto stesso, non essendo proprietario della chiesa, di conseguenza non può intervenire, per il rischio di porre mano a riparazioni che potrebbero non essere conformi a quelle che il provveditorato o la sovrintendenza dovrebbero proporre);

se il Governo non intenda intervenire per porre termine alla situazione segnalata e risolvere il conflitto di competenze tra gli enti interessati. (4-13753)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte è al corrente della situazione di pericolosità di alcune parti della chiesa di Borgomanero (Novara) e ne ha anche informato il Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte richiedendone l'intervento. Si precisa altresì che tra la suddetta sovrintendenza e detto ufficio intercorre un fattivo rapporto di collaborazione ed è pertanto da escludere la situazione di stallo per un presunto conflitto di competenza.

Questa Amministrazione, che non ha la possibilità di intervenire direttamente nel consolidamento per mancanza di fondi in bilancio e per l'alto costo presuntivo dell'opera, ha tuttavia ricevuto verbale assicurazione dell'interessamento costante del Provveditorato per il reperimento dei fondi e per la stesura del necessario progetto di consolidamento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie su un capolavoro di grande valore storico-artistico, la Chiesa di San Sebastiano in Pecetto (Torino), lasciato lentamente decadere senza che sia attuato un

massiccio intervento per la sua conservazione e dove sarebbero tra l'altro sufficienti dei vetri nuovi per salvare gli affreschi dalle intemperie, mentre attualmente tutto è rimasto come dopo la protesta dell'anno passato. (4-13895)

RISPOSTA. — Il comune di Pecetto (Torino), proprietario della chiesa di San Sebastiano, ha provveduto da tempo alla sostituzione dei serramenti e dei vetri danneggiati, a protezione dell'intero edificio.

Per quanto concerne la necessità di un intervento globale di restauro questa Amministrazione, nel concordarne l'utilità, non può purtroppo fornire assicurazioni in merito data la scarsa disponibilità finanziaria. Il comune di Pecetto potrà comunque promuovere propri programmi e richiedere l'aiuto del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di sfacelo in cui versa il Mausoleo della « Bela Rossin » a Torino sulla strada del Castello di Mirafiori, del tutto abbandonato a se stesso, un trofeo di scritte a vernice politico-anarcoide, con la porta di ingresso murata dopo la sacrilega devastazione dell'interno, dove persino l'altare e il tabernacolo in pietra sono stati sfondati a colpi di piccone.

Per sapere se ritenga possibile che le varie Sovrintendenze non abbiano ancora pensato a restaurare il monumento, soprattutto il comune di Torino, provvedendo anzitutto a far sloggiare i frequentatori indesiderati, istituendo un minimo di sorveglianza. (4-14116)

RISPOSTA. — Si è purtroppo a conoscenza dello stato di abbandono in cui versa il mausoleo, tale da compromettere

il parziale piccolo restauro eseguito da questo Ministero con propri fondi. Nonostante i solleciti, l'amministrazione comunale proprietaria dell'immobile non ha ancora individuato alcuna destinazione specifica per il contenitore — ormai privo di spoglie mortali — tale da garantire la conservazione e il recupero.

Questa Amministrazione, purtroppo, a fronte dei molti e più gravi problemi esistenti, da affrontare nella cronica mancanza di fondi, non è in grado di provvedere direttamente al restauro del monumento in questione; tuttavia ha già evidenziato la propria disponibilità a seguire ogni eventuale intervento, finanziato dall'ente proprietario rivolto al recupero dell'edificio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo il provvedimento di revoca della legalizzazione in vigore dal 10 settembre con la chiusura di 3 classi del liceo linguistico « Giacomo Leopardi » di Novara, perché troppo affollate e poco igieniche; dato che per la prima volta nella storia della scuola novarese una « privata » è costretta a chiudere tre sue classi per motivi igienico-sanitari — se ritenga che il rispetto del rapporto di legge potrebbe avvenire con la riduzione del numero degli alunni presenti in ogni classe, essendo possibile provvedere in sede di formazione delle classi dell'anno scolastico 1982-1983, non essendo stato possibile ridurre tale numero degli alunni durante l'attuale anno scolastico;

per sapere, inoltre, se è vero che non si tratta di una persecuzione ai danni delle scuole private, e che anche nei confronti delle scuole statali si vigila affinché ci siano i locali che rispondano a determinate garanzie igienico-sanitarie;

per sapere infine se è vero che in provincia di Novara vi sono molte scuo-

le che in questi ultimi tempi si sono adeguate alle disposizioni che vietano ai docenti statali di insegnare nelle scuole private, a meno di casi particolari per cui comunque è necessaria l'autorizzazione del provveditore agli studi, mentre ai molti professori statali del liceo linguistico tale autorizzazione non sarebbe mai stata data dallo stesso provveditore.

(4-14802)

RISPOSTA. — La dichiarazione di decadenza del riconoscimento legale, nei confronti delle tre classi del liceo linguistico di Novara cui ha fatto riferimento l'interrogante, era stata in un primo tempo adottata dal competente provveditore agli studi sulla base di accertamenti ispettivi, che avevano evidenziato la carenza dei servizi igienici (solo due *toilettes* per 110 alunni) e l'insufficiente capienza delle aule. La riscontrata mancanza dei predetti requisiti — che, a norma dell'articolo 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, costituiscono condizione essenziale per la concessione del riconoscimento legale — fu, pertanto, contestata al gestore della scuola con regolare atto di diffida, col quale si subordinava il ripristino della situazione *de quo* all'ottemperanza degli adempimenti da tale legge prescritti. Appena il gestore è stato in grado di fornire formale assicurazione di osservanza degli obblighi di legge, il provveditore agli studi di Novara non ha ravvisato ulteriori elementi per confermare la decadenza del riconoscimento legale delle suaccennate tre classi, che pertanto possono ora funzionare in piena regolarità.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, lo stesso provveditore agli studi ha fatto presente di non aver potuto concedere alcuna autorizzazione agli insegnanti statali che prestano la propria attività presso il liceo linguistico Giacomo Leopardi di Novara, dal momento che nessuna richiesta in tal senso gli è mai pervenuta sia da parte del gestore sia da parte dei docenti interessati. A quest'ultimo riguardo, si ricorda che questo Ministero, in presenza della rilevanza del problema, ha a suo tempo

emanato la circolare del 6 settembre 1975, n. 241, la quale, con riferimento alla normativa specifica contenuta negli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prevede per i docenti delle scuole statali la possibilità di essere temporaneamente autorizzati ad accettare incarichi presso scuole non statali solo in casi di effettiva necessità (mancanza di altro personale qualificato disponibile) che dovranno essere valutati di volta in volta dai competenti provveditori agli studi.

L'autorizzazione può essere concessa, su richiesta dei gestori, unicamente per quelle discipline per le quali siano già state completamente esaurite le graduatorie provinciali per il conferimento dei relativi incarichi. Solo dopo la prevista autorizzazione — che deve essere necessariamente espressa e preventiva — i docenti statali possono essere utilizzati nelle scuole non statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che i sordomuti in Italia sono circa 70 mila e la loro vita è un continuo combattere per inserirsi il più possibile nella società; dopo la protesta di alcuni sordomuti di Crescentino (Vercelli) che a mezzo del giornale *La nuova Periferia* hanno sensibilizzato l'opinione pubblica, sul fatto che è troppo alto il canone TV per i sordomuti, non rendendosi conto la RAI che per loro l'apparecchio televisivo non è altro che una scatola chiusa dalla quale traggono solo immagini e non parole e che quindi non costituisce l'elemento essenziale di informazione; esistendo un solo programma specializzato al giorno irradiato sulla terza rete (la cui ricezione in certe zone di Crescentino non è perfetta) — se non ritenga che esso non sia sufficiente perché costringe ad apprendere le notizie di una certa ora sempre in ritardo o ad attendere il giorno dopo l'uscita dei quo-

tidiani per una più approfondita informazione;

per sapere infine se il Governo non ritenga di assumere iniziative per una programmazione televisiva più efficiente specializzata per i sordomuti italiani.

(4-14849)

RISPOSTA. — Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che il TG 1, oltre a fornire costantemente informazioni sul problema dei sordomuti, sta approntando una edizione del telegiornale dedicata ad essi, la quale, sia pure di ridotta durata, avrà cadenza giornaliera. Inoltre, è in corso di valutazione, da parte della stessa concessionaria, la possibilità di realizzare altre trasmissioni televisive di vario contenuto, destinate ai sordomuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, secondo una circolare n. 3000/DG. dell'11 agosto 1979, titolo II, capo IV, come aggiunta esplicativa dell'articolo 27 della legge 31 maggio 1975, n. 191, si concede ancora il congedo illimitato a chi lavora all'estero pur essendo uscito dall'Italia dopo il diciottesimo anno di età. (4-15061)

RISPOSTA. — Le disposizioni che prevedono per i giovani espatriati dopo il compimento del diciottesimo anno di età il beneficio della dispensa dalla presentazione alle armi e, al raggiungimento del ventiseiesimo anno di età, il definitivo collocamento in congedo illimitato, sono tuttora in vigore. La concessione dei suddetti benefici è subordinata alla circostanza che l'interessato si sia recato all'estero dopo aver ottenuto il regolare nulla-osta da parte delle competenti autorità militari e che egli risulti ivi regolarmente residente per aver intrapreso o per poter continuare a mantenere un'attività lavorativa permanente e costante alle dipendenze di ditta estera.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dato che da anni, a Pavone (Torino), si sente la necessità di un nuovo edificio per la scuola media, attualmente alloggiata in una vecchia costruzione indecorosa, scarsa di locali, dove non è possibile svolgere alcuna attività integrativa; a seguito anche di un intervento dei rappresentanti di classe della scuola elementare a nome di tutti i genitori con lettera alla regione Piemonte e relativo manifesto — se si farà a Pavone la nuova scuola media, al fine di evitare che molti genitori continuino ad iscrivere i loro figli nelle scuole medie di altri centri. (4-15625)

RISPOSTA. — In merito all'esigenza di una nuova sede da destinare a scuola media nel comune di Pavone (Torino), que-

st'ultima, dimostrandosi sensibile al problema, ha fatto presente di aver già individuato l'area per la prevista costruzione di un apposito edificio, di cui è stato anche elaborato il progetto. Nell'attesa che la nuova costruzione possa essere realizzata - in tempi che allo stato non è possibile prevedere - si ritiene che l'attuale sezione staccata della scuola media Ruffini di Ivrea, funzionante nel comune di Pavone, anche se ubicata in un edificio ristrutturato e non certo recente, possiede requisiti sufficienti a soddisfare, in modo decoroso, le esigenze della popolazione scolastica interessata, alla quale è stato per altro assicurato, durante l'anno scolastico 1981-1982, sia il servizio di mensa che quello di doposcuola. Il provvedimento agli studi di Torino non mancherà, comunque, di seguire la situazione segnalata con la dovuta attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per sapere - in relazione al grave problema che deriva alla popolazione scolastica che da Agrano deve raggiungere quotidianamente Omegna (Novara) dalla mancanza di un servizio di scuola-bus che colleghi Agrano ad Omegna analogamente a quanto avviene per altre frazioni che hanno solo il vantaggio di avere una popolazione scolastica più consistente - quali provvedimenti sono allo studio per risolvere il problema di recapitare ad Agrano gli alunni della scuola materna e delle scuole d'obbligo medie-inferiori e superiori, tenendo conto che il servizio pubblico delle autolinee private transitanti ad Agrano di inverno registra paurosi scompensi di orario comportanti per i giovanissimi studenti attese a volte di un paio di ore al freddo prima di entrare in classe.

(4-15914)

RISPOSTA. — La amministrazione scolastica, in ordine alla prospettata esigenza

di allestire adeguati collegamenti stradali tra Omegna ed Agrano, a favore degli alunni pendolari residenti in quest'ultimo comune, pur sensibile al problema, si trova nell'impossibilità di adottare concreti provvedimenti. È noto, infatti, che la materia relativa all'assistenza scolastica, nella quale vanno ricompresi anche i servizi di scuola-bus, è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 3.

In presenza, pertanto, della vigente normativa, questo Ministero può solo invitare i competenti enti locali - ed in tal senso il provveditore agli studi di Novara non mancherà di adoperarsi - perché pongano in essere le iniziative più idonee a soddisfare le esigenze delle popolazioni scolastiche interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere cosa risulta al Governo circa l'emersione di un sommergibile a testata nucleare nell'arcipelago della Costa Smeralda, il 19 giugno 1982. La comparsa del sommergibile, di stanza all'isola di Santo Stefano, usato per simulazioni di guerra nel Mediterraneo e per ricognizioni, è stata preceduta dall'attracco a Capo d'Orso, promontorio del comune di Palau, della nave-appoggio *Orion*, proveniente dalla base dell'isola di Santo Stefano, accompagnata da chiatte dei *marines*, due elicotteri della marina statunitense, un elicottero dei carabinieri, un elicottero dell'esercito e alcune motovedette della marina militare. La permanenza dei suddetti mezzi militari si è protratta per l'intera giornata.

Per conoscere, premesso quanto sopra esposto, di che tipo di operazione si è trattato; se risponde a verità che, nel corso della stessa, un panfilo che batteva bandiera tedesca è stato allontanato con il suono delle sirene.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1982

Per sapere, altresì, se il Governo non ritenga quanto mai inopportuno lo svolgimento di tali « manovre », destinate a creare allarme nella popolazione oltre che dannose da un punto di vista economico, in una zona di grande affluenza turistica, e quali provvedimenti si intendono adottare al fine di impedirne il ripetersi.

(4-15140)

RISPOSTA. — La nave appoggio statunitense *Orion* è uscita dalla rada di Santo Stefano il 16 giugno 1982, per effettuare il passaggio di consegna tra comandanti. Al termine della cerimonia l'unità non è rientrata in porto, ma si è fermata in prossimità di Capo d'Orso in quanto la banchina del porto di Santo Stefano era impegnata per esigenze della marina militare italiana.

Il 19 giugno 1982 si è avvicinato alla suddetta nave, che era ancora alla fonda, un sommergibile statunitense, il cui arrivo era previsto e programmato da tempo, che ha effettuato una semplice e normale manovra di affiancamento; tale manovra viene abitualmente svolta dai sommergibili statunitensi con la propria nave appoggio. Nella circostanza non si è verificato alcun incidente e di conseguenza non ha avuto luogo alcuna operazione di soccorso, né sono stati effettuati specifici controlli di inquinamento radioattivo. La nave *Orion* è rientrata nella rada di Santo Stefano il successivo 22 giugno 1982.

Si soggiunge che il 19 giugno 1982 nell'arcipelago di La Maddalena non era presente alcuna chiatta di *marines*, che nessun elicottero della marina statunitense, dei carabinieri e dell'esercito era interessato alle suddette operazioni e, infine, che nulla risulta in merito al transito nelle vicinanze dell'*Orion* di un panfilo di nazionalità tedesca.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi che ostano alla promozione a maggiore generale del

colonnello T.O. Corchia Carmelo domiciliato a Bari, Corso Sonnino, 34, già ufficiale dei bersaglieri, ex combattente della prima e seconda guerra mondiale e della guerra di liberazione, tenendo conto del fatto che, se per la promozione bastano tre mesi in zona di guerra, il Corchia vanta tre anni di partecipazione attiva alla guerra di liberazione;

2) perché mai il Corchia, dopo 3 anni di partecipazione attiva alla seconda guerra mondiale (1940-1943) e 2 anni alla guerra di liberazione (1943-1945), non abbia ottenuto il giusto trattamento pensionistico con la qualifica del grado corrispondente di tenente colonnello.

(4-14905)

RISPOSTA. — Il colonnello Carmelo Corchia è cessato dal servizio permanente effettivo il 2 giugno 1947 col grado di maggiore ed è stato collocato nella riserva; in tale posizione è stato promosso al grado di tenente colonnello il 16 marzo 1950. Nel 1954 è stato trasferito in ausiliaria e nel 1955 ricollocato in detta posizione di riserva. Preso in esame per l'avanzamento al grado di colonnello (seconda promozione nel congedo), egli è stato giudicato non idoneo. Nel 1965 è stato infine collocato in congedo assoluto per età. L'interessato è stato promosso all'attuale grado a titolo onorifico, ai sensi della legge 25 giugno 1969, n. 334, nella sua qualità di *ex* combattente della guerra 1915-1918.

Il colonnello Corchia non ha diritto anche alla promozione a titolo onorifico prevista dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, in quanto non risulta che egli abbia partecipato alla guerra di liberazione in reparti mobilitati e operanti in zona di operazione per un periodo non inferiore a tre mesi. Di ciò è stato reso edotto l'interessato - in relazione ad una sua istanza del 18 maggio 1981 intesa ad ottenere detta ultima promozione al grado di maggiore generale - tramite il comando del distretto militare di Bari, con dispaccio in data 28 luglio 1981 al quale ha dimostrato acquiescenza, tant'è che non ha

proposto alcun gravame. Poiché il Corchia è stato collocato nella riserva, come sopra detto, con il grado di maggiore e dopo il 2 giugno 1947 non ha prestato alcun servizio, egli non può fruire che del trattamento pensionistico relativo a tale grado.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se nelle venti ore mensili per le attività connesse al funzionamento della scuola rientri o meno la correzione degli elaborati scritti. Con circolare 29 settembre 1981 al provveditore di Verona il Ministro dichiara che erano comprese, mentre con telegramma del 17 febbraio 1982 al provveditore di Bergamo si affermava che non erano incluse, ed in questo caso i professori con la correzione di elaborati scritti avrebbero un carico di lavoro non retribuito;

2) se non ritenga necessario fornire al più presto una chiarificazione in materia, e dare una soluzione economica al problema qualora nelle 20 ore mensili non venga compreso il lavoro di correzione degli elaborati. (4-15788)

RISPOSTA. — Il non univoco orientamento, seguito per il passato in ordine agli adempimenti connessi all'orario di servizio del personale docente, è da attribuire ad obiettive difficoltà interpretative, insite nella normativa contenuta nell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Al riguardo specifiche istruzioni sono state a suo tempo impartite con la circolare ministeriale del 26 marzo 1976, n. 82, la quale, al paragrafo settimo, configura come rientranti nel computo delle 20 ore, destinate ad attività di non insegnamento, quelle incombenze che si svolgono nell'ambito dell'istituto e che sono programmate dal collegio dei docenti. La citata circolare, inoltre, nell'indicare le attività non di insegnamento da svolgere con priorità ri-

spetto a tutte le altre, prende in considerazione la correzione dei compiti in classe non in quanto effettuabile durante le suddette 20 ore, ma solamente perché il collegio dei docenti, nel procedere alla ripartizione degli adempimenti rientranti nelle stesse ore, tenga conto dell'onere che tale correzione comporta.

Ai fini, comunque, di evitare il ripetersi di inesattezze è stato inviato a tutti gli uffici scolastici provinciali il telex n. 193 del 17 febbraio 1982 (diretto al provveditorato agli studi di Bergamo) con il quale viene precisato che il tempo occorrente per la correzione dei compiti non può essere computato nel contingente mensile delle 20 ore previste per le attività di non insegnamento, in conformità di quanto già evidenziato dalla summenzionata circolare n. 82, dalla quale resta, pertanto, disciplinato l'orario di servizio del personale docente.

Quanto, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, non si ravvisa la necessità di una specifica regolamentazione della materia, atteso che la correzione degli elaborati costituisce, com'è noto, uno dei momenti in cui si estrinseca la funzione docente, così come questa è delineata nell'articolo 2 del dianzi citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che fino ad oggi hanno impedito il versamento di un equo indennizzo ai pescatori della zona Nettuno-Foce Verde, come parziale risarcimento per i danni da essi subiti ad opera dell'azione delle batterie del Poligono militare.

Dette batterie, infatti, impediscono lo esercizio del diritto di pesca per un amplissimo tratto di mare; pertanto tale diminuzione deve essere indennizzata, incidendo direttamente sulla libera attività economica di un rilevante gruppo di cittadini. (4-11788)

RISPOSTA. — L'attività della pesca trova condizionamenti e limiti nelle modalità per l'esercizio della stessa e negli eventuali divieti previsti dalla legge. Nel caso rappresentato dall'interrogante le ordinanze di interdizione alla pesca del tratto di mare Torre Astura (Roma)-Sabaudia (Latina), interessanti la società cooperativa pescatori Foce Verde, sono state legittimamente emanate dalla competente capitaneria di porto, quale organo di polizia, secondo quanto previsto dagli articoli 59 e 524 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione. Tali ordinanze, essendo provvedimenti volti a garanzia della navigazione e adottati al fine di assicurare la pubblica incolumità, non possono comportare la corresponsione di alcun indennizzo.

In caso di specie non rientra nelle ipotesi previste dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898, che prevede la possibilità di indennizzo soltanto per sgomberi ed occupazione di immobili che siano di proprietà di soggetti diversi dallo Stato. Si soggiunge che una richiesta ufficiale, avanzata l'8 gennaio 1982 dalla menzionata cooperativa, è stata respinta, per i motivi suesposti, dalla competente direzione del genio di Roma con lettera in data 12 marzo 1982.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GATTI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero:

che è stata presentata, da parte dell'Istituto professionale per l'agricoltura « L. Spallanzani » di Castelfranco Emilia (Modena) domanda per l'istituzione di un nuovo corso di agrotecnica nella sede di Vignola;

che tale richiesta è stata inoltrata senza avere interpellato gli organi scolastici competenti (consiglio di distretto e consiglio scolastico provinciale) né sentito il parere degli enti locali interessati, (provincia e comuni).

Per conoscere il pensiero del Ministro su questa insolita procedura che passa sopra ad elementari criteri di programmazione territoriale delle istituzioni scolastiche e vanifica la funzione degli enti locali e degli organi scolastici distrettuali e provinciali.

Per sapere inoltre:

1) se il Ministro non ritenga inopportuna l'istituzione di nuovi corsi professionali nel momento in cui il Parlamento è chiamato a riformare l'intero sistema di istruzione secondaria superiore e sarebbe quindi opportuno, a parere degli interroganti, un congelamento delle attuali istituzioni;

2) se il Ministro non consideri comunque negativo un intervento — come l'istituzione di un nuovo corso per agrotecnici a Vignola — che a parere degli interroganti penalizzerebbe pesantemente il territorio montano (Comunità montana Appennino est, già sede di un istituto professionale per l'agricoltura) nonché quello limitrofo in provincia di Bologna, favorendo un esodo verso la pianura di persone e forze intellettuali. (4-15425)

RISPOSTA. — La classe terza del corso per agrotecnico — attivata dal corrente anno scolastico presso la sede coordinata, funzionante in Vignola, dell'istituto professionale per l'agricoltura di Castelfranco Emilia — è stata autorizzata, ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754, in relazione al numero di allievi che ne avevano chiesto la frequenza. L'autorizzazione è stata chiesta in tempo utile al competente provveditore agli studi in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero con lettera circolare del 14 maggio 1982, n. 2680/100, con la quale è stato, tra l'altro, precisato che le classi iniziali di ciascun corso sperimentale *post* qualifica sono da considerare classi iniziali a tutti gli effetti e, come tali, vanno concesse ove risultino costituite da almeno 25 alunni regolarmente iscritti, ai sensi di quanto prescritto dalla normativa vigente.

Nessun preventivo parere dei competenti enti locali era, pertanto, da ritenere

necessario, atteso che la richiesta, come sopra avanzata all'ufficio scolastico provinciale di Modena e da questo accolta, era finalizzata non già all'istituzione di un nuovo corso o di una nuova scuola, ma semplicemente al naturale sviluppo della scuola di qualifica di Vignola, già funzionante quale sede coordinata del suindicato istituto da oltre 20 anni.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

GRASSUCCI E ANGELINI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere, in riferimento alle leggi promozionali e di potenziamento dei corpi di polizia ed in rapporto ai programmi di ammodernamento e di potenziamento dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri e delle Capitanerie di porto - quale applicazione pratica ha potuto avere nel corso di questi anni la disposizione di riservare al Mezzogiorno quota parte delle commesse di lavorazione e delle forniture.

Per conoscere, altresì:

1) se ciascuno dei Ministri interrogati è in grado di fornire una sintesi dei principali dati concernenti questo argomento e una spiegazione di come sono andate le cose;

2) se, in tale quadro, possono spiegare perché la ditta Italcraft, con cantiere navale a Gaeta, non è tra quelle che normalmente ottengono, per le produzioni di competenza, incarichi di lavoro da parte delle citate amministrazioni;

3) se si intende, anche in ragione del sostegno da offrire ad una politica di maggiore occupazione nella zona meridionale della provincia pontina, di esaminare il predetto problema correggendo una impostazione giudicata dagli interroganti totalmente negativa. (4-07721)

RISPOSTA. — Nell'espletamento delle procedure attinenti le forniture è stata sempre osservata la vigente normativa a

favore delle aziende che operano nel Mezzogiorno. Ad esse, infatti, è stata normalmente riservata una quota non inferiore al 30 per cento delle commesse. Per le forniture non eseguibili nel Mezzogiorno, perché richiedenti prestazioni di alto livello tecnologico (che purtroppo molte industrie del sud non sono in grado di assicurare) ovvero per mancanza di ditte operanti in taluni settori produttivi o per l'indivisibilità tecnica delle singole forniture, si è seguito il criterio della compensazione secondo quanto previsto dal vigente testo unico riguardante gli interventi nel Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218).

Le Amministrazioni dell'interno, delle finanze, della difesa e della marina mercantile hanno sempre provveduto a interpellare la ditta Italcraft per le costruzioni di competenza; essa talvolta non ha presentato offerte o, pur avendo partecipato alle gare, non è riuscita ad aggiudicarsi le commesse, in quanto ditte diverse hanno presentato offerte più vantaggiose. Numerose sono state, comunque, le commesse aggiudicate a detta società negli ultimi anni. Si citano, tra le altre, quelle per la fornitura, nel 1980, alla guardia di finanza di otto vedette veloci e al Ministero dell'interno di cinque natanti. Nel 1977 e nel 1979 la Italcraft ha partecipato a tre gare indette dalla Difesa e se ne è aggiudicata due.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GRASSUCCI E CORVISIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri e delle valutazioni in base ai quali il comune di San Felice Circeo e le associazioni d'arma della provincia di Latina, in occasione della inaugurazione del monumento ai caduti eretto nella frazione di Borgo Montenero, abbiano invitato un senatore missino a presenziare e a celebrare l'avvenimento insieme al rappresentante del Governo onorevole Ciccardini, sottosegretario alla difesa, arrecando in tal modo una intol-

lerabile offesa alla memoria dei 5 caduti di Borgo Montenero fucilati dai nazi-fascisti nel maggio del 1945, ai loro familiari e a tutta la popolazione antifascista della borgata e per sapere se il Governo della repubblica, uscita dalla Resistenza, intende riaffermare anche a Borgo Montenero la ispirazione antifascista e democratica del popolo italiano. (4-14840)

RISPOSTA. — Il sottosegretario di Stato Ciccardini, ha partecipato alla cerimonia tenutasi nel mese di giugno 1982, a Borgo Montenero (Latina), a seguito di invito formulato dalla locale associazione degli alpini. Alla cerimonia era presente, come membro dell'associazione bersagliere il senatore Finestra, il quale ha sfilato in qualità di *ex* bersagliere, non avendo avuto alcun ruolo ufficiale nella manifestazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GRIPPO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se abbia occasione di leggere le dichiarazioni rese dall'ufficiale sanitario di Sorrento in occasione della inaugurazione del nuovo depuratore della penisola sorrentina e quali provvedimenti intende adottare.

In particolare il citato ufficiale sanitario ha dichiarato che sono stati sperperati fondi notevoli (centinaia di milioni) solo per « tutelare » gli interessi di alcuni titolari di stabilimenti balneari non risolvendo i problemi di balneazione della fascia costiera sorrentina dove la stessa sarà ancora vietata. (4-04246)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha finanziato la ristrutturazione dell'impianto di depurazione del comune di Sorrento (Napoli) per l'importo complessivo di circa 600 miliardi di lire e la condotta sottomarina che sversa l'affluente dell'impianto a mare per altri circa

200 milioni di lire tali opere sono state collaudate e passate in gestione al comune.

Da indagine effettuata sul posto da parte del dipartimento Campania della cassa, si è appreso che il comune di Sorrento mette in esercizio l'impianto solo nel periodo estivo per mancanza di fondi necessari per la gestione nell'intero arco dell'anno. Le lamentele segnalate, pertanto, sono da attribuirsi unicamente alla limitata attivazione dell'impianto in questione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

GRIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una inchiesta per verificare irregolarità, denunciate, circa l'attribuzione delle preferenze, ai candidati genitori per l'elezione dei rappresentanti nel consiglio scolastico provinciale di Napoli.

In alcune scuole, secondo gli scrutini, vi sarebbe stata una partecipazione del 100 per cento degli elettori.

In proposito è stato avanzato anche un dettagliato ricorso. (4-14301)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Napoli — che ha seguito attentamente lo svolgimento delle operazioni a suo tempo effettuate per l'elezione dei membri del consiglio scolastico provinciale — ha fatto presente che nessuna situazione di irregolare attribuzione di voti gli è stata formalmente comunicata dalla competente commissione elettorale. Eventuali errori materiali, quali quelli segnalati con il ricorso cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono da attribuire, secondo i chiarimenti forniti dall'ufficio scolastico interessato, al brevissimo tempo di cui hanno potuto disporre i presidenti dei seggi per compilare gli appositi prospetti, nei quali erano stati affrettatamente riportati i voti dei vari distretti trasmessi alla

prefettura nei giorni immediatamente successivi alle elezioni.

I voti effettivamente riportati da ogni singola lista e da ciascun candidato sono stati comunque, in gran parte riscontrati attraverso il particolareggiato esame dei verbali sottoscritti dai presidenti dei seggi e pervenuti direttamente alla commissione elettorale provinciale. Dei 16 verbali non scrutinati, di cui è cenno nel summenzionato ricorso, solo nove interessano la componente genitori, a proposito della quale è stato rilevato che solo otto sono stati i voti attribuiti al presentatore del ricorso medesimo. Da un'indagine a campione, effettuata nelle scuole delle zone indicate dal ricorrente, non è infine, risultata confermata la partecipazione alle elezioni della componente genitori nella misura del cento per cento.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori per l'ampliamento e la sistemazione dei tratti più stretti della statale 163 Amalfitana e per sapere se risponde al vero che la maggior parte della somma stanziata a tal fine verrebbe impegnata nella realizzazione di una galleria tra Maiori e Minori, mentre si appalesa più necessaria, data anche la esiguità della somma stessa, la sistemazione dei tratti di strada compresi fra Minori ed Amalfi - Amalfi e Conca dei Marini - Praiano e Positano, così come richiesto da quasi tutti gli amministratori dei comuni della costiera amalfitana. (4-09664)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade) di Napoli ha redatto in data 2 settembre 1980 il progetto di massima relativo alla esecuzione di interventi di sistemazione lungo la strada statale n. 163, tra i chilometri 12 più 340 e 46 più 250.

Il progetto prevede la suddivisione dell'intero tratto in cinque lotti, aventi le seguenti delimitazioni ed importi:

- 1) lotto: dal chilometro 12 più 340 al chilometro 19 più 725 lire 1.388.625.000;
- 2) lotto: dal chilometro 24 più 110 al chilometro 28 più 000 lire 1.310.425.000;
- 3) lotto: dal chilometro 29 più 540 al chilometro 33 più 060 lire 1.376.550.000;
- 4) lotto: dal chilometro 34 più 060 al chilometro 34 più 700 lire 2.190.750.000;
- 5) lotto: dal chilometro 36 più 050 al chilometro 46 più 250 lire 3.153.300.000.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole su tale progetto per un importo pari a lire 9.419.500.000 nella seduta del 19 giugno 1981 con voti 382. Si fa presente per altro che nel piano triennale in corso è previsto unicamente uno stanziamento di due miliardi di lire per l'esecuzione dei lavori della galleria tra Minori e Maiori (Salerno) (lotto quarto).

Allo stato le relative procedure d'appalto sono bloccate in attesa di un accordo con la sovrintendenza ai monumenti della Campania. Attualmente, salvo diverso parere della regione Campania, non si ritiene possibile effettuare interventi di sistemazione diversi da quelli sopraelencati.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione inoltrata all'INPS di Messina da Rino Sampieri, nato a Massaua (Etiopia) il 24 novembre 1920 e domiciliato a Camaro (Messina) presso Sturniolo Gianni, via Rua n. 2. (4-14272)

RISPOSTA. — Il signor Fortunato Rino Sampieri, nato il 24 novembre 1920 ha presentato, in data 28 gennaio 1981, allo

INPS di Messina domanda di pensione di vecchiaia. La predetta sede non è stata in grado di definire tale domanda, in quanto ha dovuto richiedere all'INPS di Milano il trasferimento della posizione assicurativa. Inoltre doveva essere definita in via preliminare la domanda di riscatto per il lavoro prestato all'estero dal signor Sampieri. Avvenuto detto trasferimento la sede di Messina sta ora effettuando i conteggi per la definizione della pratica. Nel più breve tempo possibile la pensione verrà posta in liquidazione, con importo pari al trattamento minimo, senza tenere conto del periodo di lavoro svolto all'estero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

MELEGA, CICCIOMESSERE, TEODORI E BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione a notizie e dichiarazioni comparse sulla stampa, quale sia stato il curriculum militare di Ennio Battelli, gran maestro dell'organizzazione Grande Oriente d'Italia, nelle forze armate della Repubblica, nonché nei corpi armati o militarmente ordinati dello Stato; in quale data e con quale grado sia stato posto in trattamento di quiescenza; quale sia il suo status giuridico attuale in relazione alla condizione militare.

(4-11281)

RISPOSTA. — Il generale Ennio Battelli è entrato nell'accademia aeronautica il 30 ottobre 1940 ed è stato nominato sottotenente in servizio permanente effettivo dell'aeronautica, ruolo naviganti, il 16 agosto 1943 con anzianità di grado 12 novembre 1942. È stato promosso tenente - ad anzianità - il 21 aprile 1949, capitano - ad anzianità - il 24 dicembre 1953, maggiore - a scelta - il 29 dicembre 1961, tenente colonnello - ad anzianità - il 20 febbraio 1965 e infine colonnello - a scelta - il 21 febbraio 1972.

Cessato dal servizio permanente per età, è stato collocato nell'ausiliaria il 10

ottobre 1974 e in congedo assoluto il 10 marzo 1976. È stato iscritto il 20 marzo 1978, con il grado di colonnello, nel ruolo d'onore e in tale ruolo ha conseguito la promozione - ad anzianità - a generale di brigata aerea il 18 aprile 1979. Lo status attuale del generale Battelli è quello di ufficiale in congedo assoluto iscritto in detto ultimo ruolo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PATRIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

ricordato che la sezione staccata nella città di Acqui Terme dell'istituto tecnico « A. Volta » di Alessandria funziona dal 1965 con le sole prime e seconde classi senza possibilità in Acqui di completamento del corso di studio;

considerato che dal 1977 viene richiesto dall'autorità competente e negato dal Ministero della pubblica istruzione un triennio di completamento in mancanza del quale peraltro annualmente diminuiscono le iscrizioni con il rischio di vedere in prospettiva la città termale privata di un indirizzo di studio a carattere tecnico statale unico in tutto il distretto -

se intenda considerare l'opportunità di inserire nel piano ministeriale annuale di nuove istituzioni dei trienni di completamento degli istituti tecnici statali la sezione di elettronica nella città di Acqui Terme.

(4-15584)

RISPOSTA. — In occasione dell'esame comparato delle richieste di nuove attività didattiche autorizzate per l'anno scolastico 1982-1983, non si è ritenuto di poter accogliere la proposta intesa all'istituzione della specializzazione di elettronica, presso la sezione staccata di Acqui Terme (Alessandria), dipendente dall'istituto tecnico industriale Alessandro Volta di Alessandria, in considerazione soprattutto dell'esiguità della popolazione scolastica frequentante la sezione medesima (93 alunni

suddivisi in due prime e due seconde classi).

D'altra parte, l'eventuale concessione della suddetta specializzazione, non presente presso la sede centrale di Alessandria ove sono attualmente in funzione soltanto gli indirizzi relativi ai settori di informatica, meccanica, elettrotecnica e costruzioni aeronautiche, avrebbe comportato una diversa articolazione della struttura organica dell'istituto, non certo opportuna in vista della futura riforma degli studi d'istruzione secondaria superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

POLITANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che alle ripetute pressioni della amministrazione comunale di Taverna (provincia di Catanzaro) per riportare in sede le opere di Mattia Preti trattenute da anni dalla Sovrintendenza alle belle arti di Cosenza, si è risposto finora con dinieghi giustificandoli con il fatto che le opere dovrebbero essere ancora sottoposte a restauro —:

1) quale azione intendano svolgere per contribuire a superare rapidamente gli ingiustificati ritardi della Sovrintendenza di Cosenza e per soddisfare, quindi, la legittima richiesta della popolazione e del comune di riavere le opere d'arte e poterle riesporre nella sede naturale di Taverna;

2) se ritengano di poter finanziare il progetto che il comune di Taverna, sostituendosi agli stessi organi che in Calabria e nel paese hanno l'obbligo di tutelare il patrimonio artistico, ha presentato al Ministero dei beni culturali e al Provveditorato alle opere pubbliche perché anche la chiesa seicentesca di San Domenico, con sede a Taverna, venga restaurata e riaperta. (4-09729)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la mancata restituzione delle opere di Mattia Preti sottoposte a restauro e custodite

dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria e dall'istituto centrale del restauro, si fa presente che saranno restituite alla chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro) al momento in cui in detta chiesa saranno ripristinate condizioni ambientali e di sicurezza che a tutt'oggi suggeriscono, per la loro mancanza, il permanere delle tele presso i locali ove attualmente sono custodite.

Per i lavori di restauro della chiesa di San Domenico, si fa notare che questa Amministrazione ha autorizzato nell'anno finanziario 1981 un importo complessivo di lire 80 milioni che verranno finanziati e liquidati nel 1982. Quanto prima, inoltre, il competente ufficio periferico trasmetterà al Ministero una perizia di spesa di lire 107 milioni concernente interventi di restauro della chiesa in questione, relativa all'anno finanziario 1982, perizia che potrà essere presa in esame compatibilmente alle disponibilità di bilancio ed agli impegni precedentemente assunti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato del progetto per la costruzione della diga sul fiume Melito, nei pressi di Gimigliano (Catanzaro), finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, i tempi previsti per la realizzazione dell'invaso, l'uso che s'intenderà fare dell'acqua a completamento dell'opera. (4-12688)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che il progetto della diga di Gimigliano (Catanzaro) sul fiume Melito, elaborato dalla Italconsult, venne acquisito dal consorzio di bonifica dei raggruppati della provincia di Catanzaro in data 31 luglio 1979 e dallo stesso trasmesso al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro in data 27 settem-

bre 1979. Il provveditorato inoltrò il progetto alla quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 18 agosto 1980, cioè dopo quasi un anno.

La Cassa per il mezzogiorno, nel ragionevole presupposto che la quarta sezione avesse già esaminato il progetto, in data 30 dicembre 1980 con apposita relazione lo trasmise alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici che lo restituì in data 12 gennaio 1981 in quanto mancava, all'epoca, il parere di merito della quarta sezione. La quarta sezione si riunì il 14 maggio 1981 ed espresse il relativo voto contenente una serie di osservazioni e prescrizioni tecniche inerenti al progetto. La cassa attivò immediatamente l'ente concessionario ed i progettisti per adeguare il progetto alle prescrizioni del voto della quarta sezione, alla quale fu ritrasmesso il 2 novembre 1981. La quarta sezione, nella seduta del 21 febbraio 1982 espresse definitivamente parere favorevole all'approvazione del progetto rielaborato e reso aderente alle prescrizioni espresse dalla stessa nel voto del 14 maggio 1981.

La cassa, certa dei risultati del voto della quarta sezione successivamente confermati nella seduta del 21 febbraio 1982, anticipò l'invio del progetto rielaborato alla citata delegazione in data 7 gennaio 1982, impegnandosi ad integrarlo delle ulteriori rielaborazioni richieste, miranti soprattutto a definire l'esatta entità economica che si aggira intorno a 146 miliardi di lire. Gli adeguamenti prescritti nel voto della quarta sezione sono stati già trasmessi alla delegazione ed ora si attende il voto di approvazione. Appena tale voto verrà acquisito, il progetto verrà sottoposto al consiglio di amministrazione della cassa per la relativa approvazione. L'utilizzazione dell'acqua è prevista essenzialmente per l'irrigazione di 20.500 ettari ricadenti in gran parte nella piana di Santa Eufemia; altri usi sono previsti nei settori industriale e potabile. Circa i tempi di realizzazione, le previsioni progettuali indicano una durata dei lavori di sei anni

e sei mesi a partire dalla data di consegna degli stessi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - in relazione alla gravissima penuria idrica che angustia da più mesi la città di Cosenza - quanto la Cassa per il Mezzogiorno ha già predisposto e/o intende predisporre per l'immediato futuro, nonché quali compiti incombono sull'amministrazione comunale per fronteggiare il pesante disagio di più di centomila abitanti. (4-10397)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che il piano regolatore generale degli acquedotti, redatto ai sensi della legge n. 129 del 1963 ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 277, considera l'approvvigionamento idrico-potabile del comune di Cosenza all'anno 2015 con le seguenti previsioni:

popolazione complessiva (residente e fluttuante) 180.411 abitanti;

dotazione idrica unitaria 300 litri per abitanti al giorno;

fabbisogno complessivo 624 litri al secondo;

fonti di alimentazione:

a) sorgenti silane del gruppo Bufalo, Zumpo, Merone e Timpafusa 362 litri al secondo;

b) sorgenti del gruppo Abatemarco-Mezzaiumina 640 litri al secondo.

Con le portate indicate l'acquedotto Silano deve approvvigionare anche altri otto comuni con 112 litri al secondo e l'Abatemarco altri 15 comuni con 266 litri al secondo.

Sino ad oggi la cassa è intervenuta nel seguente modo:

a) realizzazione completa dell'acquedotto Bufalo-Zumpo e Merone che adduce a Cosenza - anche attraverso opere comunali preesistenti all'intervento straordinario - la portata di 293 litri al secondo: tale portata, per le eccezionali condizioni di magra dell'attuale stagione, è la più bassa registrata negli ultimi dieci anni;

b) costruzione di tutte le opere dell'acquedotto Abatemarco, ad eccezione della galleria di valico che dovrà consentire il passaggio dell'acqua dal bacino tirrenico del fiume omonimo a quello del Crati su cui ricade Cosenza. Questa galleria che è lunga complessivamente chilometri 6,5 ha raggiunto la progressiva 3050 metri, avendo incontrato sino ad oggi notevoli difficoltà esecutive; se le condizioni idrogeologiche dei terreni di scavo quali attualmente si presentano non muteranno, l'opera sarà ultimata entro il dicembre 1982. L'acquedotto, però, è stato parzialmente attivato con le acque delle sorgenti Mezzaiumina, Capomazza e Capodacqua, che stanno nel bacino del Crati e danno, in questo eccezionale periodo di magra, 245 litri al secondo. Di questa portata 75 litri al secondo arrivano ai serbatoi di Cosenza e la restante parte approvvigiona gli altri 15 comuni tra cui Rende e la zona universitaria che in questi ultimi anni rappresentano l'agglomerato urbano che in Calabria ha subito lo sviluppo insediativo più rapido e consistente;

c) costruzione dell'acquedotto sussidiario di Timpafusa di 70 litri al secondo, che però richiede particolari attenzioni di esercizio in quanto può subire intorbidamenti delle affluenze del fiume Caronte allorché questi supera certi livelli a seguito di forti piogge.

Allo stato, pertanto, è disponibile per il comune di Cosenza la seguente quantità di acqua:

dall'acquedotto Bufalo-Zumpo e Merone 293 litri al secondo;

dall'acquedotto Timpafusa 70 litri al secondo;

dall'acquedotto Abatemarco 75 litri al secondo;

per un totale di 438 litri al secondo.

Poiché la popolazione attuale del comune non supera i 120 mila abitanti, ne deriva che la dotazione unitaria è di 315 per abitante al giorno superiore a quella stabilita dal PRGA (Piano regolatore generale degli acquedotti). Da precisare, comunque, che tale portata di 438 litri al secondo, considerata l'eccezionale magra, è inferiore di soli 40-50 litri al secondo a quella che è stata disponibile sino al mese di luglio 1981. Durante lo scavo della galleria di valico, prima indicata, si è manifestata una notevole quantità di acqua che ha raggiunto una portata massima di 830 litri al secondo che, per effetto della magra, si è ridotta a 620 litri al secondo. Le scaturigini di maggiore concentrazione si trovano alla progressiva 2084. La presenza di quest'acqua, riscontrata potabile ai vari esami effettuati e che per altro ha reso notevolmente difficoltoso il lavoro di scavo, ha indotto l'ufficio della direzione lavori a studiare la possibilità dell'utilizzazione sia per il valore in sé della manifestazione acquifera, sia perché potrà sostituire con utilizzazione a gravità la portata integrale delle sorgenti Capomazza e Capodacqua la quale, a causa delle quote delle rispettive scaturigini, ha la necessità di un forte sollevamento con un impegno annuale non inferiore, allo stato, a 800 milioni di lire. La stessa scaturigine, per altro, poteva essere attrezzata per integrare l'acquedotto Abatemarco (la galleria principale non potrà essere ultimata prima della fine del 1982) con una portata limitata (da 100 a 150 litri al secondo).

Le somme necessarie per effettuare questa operazione sono state incluse in una perizia approvata in data 29 luglio 1981 ed i lavori relativi sono stati subito iniziati, giacché devono essere eseguiti il cunicolo interno alla galleria di valico della lunghezza di 40 metri, la posa di una condotta interna alla galleria con

tubi di vetro-resina del diametro di 400 per metri lineari 2.012 e una condotta esterna di collegamento tra lo sbocco della galleria ed il sedimentatore dell'acquedotto con tubi di acciaio del diametro di mille e per la lunghezza di metri lineari 2.282. Le interferenze con i lavori di scavo della galleria principale e la particolare accidentalità del terreno su cui si svolge il tracciato della condotta esterna, hanno reso difficile il lavoro di esecuzione di questo allacciamento integrativo. Allo stato i lavori prima descritti sono stati ultimati nella quasi totalità tranne piccole opere di completamento della condotta d'acciaio del diametro mille e la portata rinvenuta è stata già adotta a Cosenza.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere -

considerato che in alcuni ospedali militari non è possibile realizzare i turni di vigilanza per la carenza di ufficiali medici superiori;

tenuto conto che i medici condotti hanno ottenuto, per le particolari condizioni in cui operano, la riduzione soltanto del 5 per cento del massimale di assistiti consentito;

tenuto conto che i medici militari hanno stipendi che non sono adeguati a quelli dei medici civili ospedalieri -

se non ritengano di disporre che almeno per il primo quadriennio della applicazione della nuova convenzione ai medici militari che hanno un massimale di assistiti superiore a 500 venga operata, in analogia di quanto attuato per i medici condotti ed allo scopo di evitare la fuga dagli ospedali militari dei medici e degli ufficiali superiori, la riduzione soltanto del 5 per cento del massimale di assistiti. (4-14588)

RISPOSTA. — Nella fase di approvazione della nuova convenzione fu esplicito, senza tuttavia conseguire risultato positivo, ogni possibile tentativo inteso a elevare l'attuale massimale di assistiti a favore di tutti i medici militari convenzionati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che per l'ammissione ai concorsi di direttore didattico occorre che i partecipanti abbiano prestato servizio come insegnante elementare di ruolo per un periodo di sei anni;

considerato che tale servizio ai direttori didattici viene considerato, ai fini giuridici, nella misura dei 2/3;

visto che l'ordinanza per i trasferimenti dei direttori didattici per l'anno 1982-83 non ha previsto la valutazione di detto servizio -

se ritenga, in occasione della prossima ordinanza per i trasferimenti dei direttori didattici, di tenere conto anche del servizio di ruolo prestato da essi come insegnante elementare di ruolo nella misura dei 2/3 visto che tale criterio trova già applicazione per gli altri dipendenti della stessa amministrazione. (4-14999)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 24 e 58 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, nonché della legge 10 giugno 1982, n. 349, per l'ammissione al concorso a posti di direttore didattico occorrono cinque anni (e non sei) di servizio quale insegnante elementare di ruolo. Quest'ultimo servizio non può essere, tuttavia, considerato anche ai fini dei trasferimenti a domanda, sia pure nella misura ridotta richiamata dall'interrogante, attesa la tassativa disposizione contenuta nell'articolo 77 - secondo comma - del succitato decreto del

Presidente della Repubblica, secondo cui, ai fini di cui trattasi, deve tenersi conto dell'anzianità di servizio di ruolo e, per quanto concerne in particolare il personale direttivo ed ispettivo tecnico, deve essere valutata solo la durata del servizio nel ruolo di appartenenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo non concordi sull'opportunità di procedere ad una interpretazione autentica o di assumere comunque con urgenza le opportune iniziative al fine della retta applicazione del combinato disposto degli articoli 10 e 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, come modificati a seguito della legge di conversione n. 94 del 1982. Sta di fatto che l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 10 pare sia esclusa dalla lettera del primo comma dell'articolo 13. Tale prevalente interpretazione importa il diniego della sospensione degli sfratti nei comuni della Campania e della Basilicata con popolazione superiore ai 300.000 abitanti ed in quelli con essi confinanti. D'altra parte la normativa, originando notevoli perplessità, causa una giustificata litigiosità ed una disparità di trattamento tra cittadini che si trovano in analoghe situazioni. (4-13783)

RISPOSTA. — L'articolo 10, ultimo comma del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, integrato con la legge di conversione del 25 marzo 1982, n. 94, stabilisce che nelle regioni Basilicata e Campania l'esecuzione degli sfratti, anche se fondati su un verbale di conciliazione, è sospesa fino al 31 dicembre 1982. Tale norma è apparsa in contrasto con quanto stabilito con l'articolo 13, comma primo che stabilisce che nei comuni con popolazione superiore ai 300 mila abitanti... in luogo delle disposizioni di cui agli articoli 10... si applicano...

Premesso quanto sopra si ritiene che la questione di cui trattasi possa ritenersi superata a seguito dell'emanazione della legge 29 aprile 1982, n. 187 di conversione, con modificazioni del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, concernente la disciplina della gestione stralcio dell'attività del commissario per le zone terremotate della Campania e Basilicata nella quale l'articolo 25-*quinques* recita testualmente: la proroga di cui all'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9 convertito... si applica in tutti i comuni della Basilicata e della Campania, indipendentemente dal numero degli abitanti.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

le Cinque Terre, incantevole zona costiera ligure, costituiscono un'attrazione irresistibile per turisti d'ogni parte del mondo;

mancando però la ricettività alberghiera, i turisti acquistano le case private: le Cinque Terre si stanno così spopolando degli abitanti originari. Ciò non rappresenterebbe niente di grave, se il territorio non richiedesse un intervento continuo per porre rimedio al dissesto idrogeologico, all'incuria, alle frane (e solo chi è nato e cresciuto sul posto sa come intervenire e rimediare);

per questo motivo le Cinque Terre devono evitare di essere espropriate e trovare un punto di equilibrio tra i turisti che portano prosperità e la conservazione dell'ambiente che è condizione di sopravvivenza —

quali siano gli elementi a conoscenza del Governo su questa situazione e se non si ritenga opportuno avviare un'inchiesta sulla realtà del mercato della casa e del terreno nella zona per accertare se manovre speculative creano sbarramenti tali da costringere i residenti ad emigrare in altre zone limitrofe. (4-13034)

RISPOSTA. — La zona costiera delle Cinque Terre (La Spezia), che come è noto comprende i centri rivieraschi di Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso al Mare, è meta senza dubbio, per le rinomate bellezze naturali, specie durante il periodo estivo, di notevole afflusso turistico, che non trova sufficiente ricettività nelle strutture alberghiere esistenti in zona. Pertanto, data la convenienza, si è sviluppato l'uso, da parte dei proprietari di appartamenti siti nella zona, di locare durante la stagione estiva, alloggi che in tal modo vengono sottratti alla richiesta del mercato non stagionale.

Per tale ragione, vi è un'offerta sempre minore di abitazioni da locare annualmente e di conseguenza un crescente numero di giovani coppie sono costrette ad emigrare altrove per necessità alloggiative; con causa non meno importante dell'allontanamento dei giovani va individuata nella mancanza in tutta la zona di strutture industriali o commerciali che consentano di assorbire manodopera giovanile.

Quanto al segnalato dissesto idrogeologico, premesso che la caratteristica del territorio delle Cinque Terre è costituita da vigneti a terrazze che sono ricavati in scoscesi pendii collinosi e sono sostenuti da muretti a secco, si fa presente che il fenomeno dell'abbandono del territorio da parte dei giovani non favorisce la necessaria cura delle particolari culture e la manutenzione dei terreni a terrazzo. Pertanto talvolta si sono verificate frane ed inondazioni di acque piovane.

Per quanto concerne pretese manovre speculative che determinerebbero condizioni tali da costringere i residenti ad emigrare, si fa presente che non risulta che nelle Cinque Terre siano in atto manovre di tale genere, né che siano in corso lottizzazioni per la costruzione di abitazioni per turisti: al riguardo, va precisato che i comuni della zona e la Regione hanno previsto rigidi vincoli alla realizzazione di fabbricati con tale destinazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di totale abbandono nel quale è tenuta da anni la strada statale n. 325 (Val di Setta, in provincia di Bologna).

La stessa, infatti, manca di manutenzione ordinaria, di segnaletica, di cunette per lo scolo delle acque, di opere di protezione per la circolazione ai suoi margini, ed ha buche nel manto che superano anche i dieci centimetri di profondità. Ovviamente, tutto ciò rende rischioso e difficile il traffico e crea preoccupazione alle popolazioni interessate.

È da notare che le frequenti interruzioni dell'Autosole nel tratto appenninico scaricano con assiduità notevoli aliquote aggiuntive di traffico sulla citata strada, ciò che peggiora ulteriormente la situazione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se il problema verrà affrontato urgentemente ed in termini adeguati, con particolare riferimento anche alla franosità della zona ed alla rilevanza del ruolo della citata via di comunicazione. (4-11168)

RISPOSTA. — La strada statale n. 325 risulta effettivamente in precario stato di transitabilità per effetto del notevole deterioramento del piano viabile, anche a causa dell'intenso traffico al quale è sottoposta per le frequenti interruzioni dell'autostrada del Sole nel tratto appenninico. Per eliminare gli inconvenienti lamentati, in data 3 novembre 1981, sono state predisposte due perizie dell'importo rispettivamente di 120 milioni di lire e 45 milioni di lire e una perizia dell'importo di 230 milioni di lire circa; quest'ultima in particolare consentirà di affrontare il problema relativo alle frequenti frane al quale è soggetta la strada statale n. 325. Le citate perizie sono state favorevolmente esaminate dal consiglio di amministrazione dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade) e saranno finanziate appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'Azienda.

Per l'ordinaria manutenzione della strada statale in questione nel 1982 sarà uti-

lizzata la somma di cento milioni di lire al fine di eliminare le deficienze più rilevanti del manto stradale ed i relativi lavori hanno già avuto inizio.

Si fa presente infine che un intervento decisamente risolutore della situazione richiederebbe una spesa di almeno un miliardo di lire che, allo stato, non può trovare capienza tra le disponibilità di bilancio del corrente esercizio dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che con la circolare ministeriale n. 10800-AIE del 1955 venne fissato l'importo giornaliero della indennità di profilassi antitubercolare in circa lire 150 per i gradi da colonnello a capitano, poi aumentata dal 1974 di ben altre 20 lire, il tutto però da assoggettare ad una ritenuta fiscale di circa il 30 per cento - se intende intervenire perché tale irrisoria indennità venga adeguatamente rivalutata, anche nella considerazione che il personale sanitario militare che ne fruisce è estremamente limitato. (4-12598)

RISPOSTA. — La terapia della tubercolosi ha compiuto, dal 1955 ad oggi, una profonda evoluzione, tant'è che tale malattia ha attualmente modesto rilievo sociale sia per la sua ridotta diffusione epidemica che per il contenuto tempo di guarigione. L'adeguamento dell'indennità di profilassi antitubercolare sarebbe, pertanto, non giustificato e comunque non rispondente alla rilevanza che la tubercolosi ha ormai sul piano della salute dei singoli.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in riferimento alla risposta scritta del Ministro alla interrogazione parlamentare n. 4-14030

(Res. n. 493 del 19 aprile 1982), quali iniziative intende prendere a seguito dei chiarimenti sottoelencati:

1) le giustificazioni addotte circa l'accoglimento della domanda di comando del professor Foglio Silvano (titolare presso l'Istituto d'arte di Foggia) sono tendenziosamente errate, in quanto allorché il provvedimento di comando è stato deciso da parte di codesto Ministero (in data 28 ottobre 1981), il professore titolare era già regolarmente in servizio presso l'Accademia di belle arti di Foggia e di ciò il Ministero avrebbe dovuto avere esatta conoscenza. Il fatto, poi, che nei confronti del professore titolare (della cattedra di decorazione) si stava istaurando una procedura di decadenza alla data 1° ottobre 1981 (quando ancora le attività didattiche della Accademia non hanno inizio), non giustifica il comando del professor Foglio in data 28 ottobre 1981, pervenuto allo Istituto d'arte di Foggia in data 20 novembre 1981, in vista di una « eventuale decadenza »;

2) per quanto concerne la continuità didattica, adottata anche a giustificare il comando, non può essere condivisa dall'interrogante, poiché il professore titolare insegnava regolarmente presso l'Accademia di belle arti di Foggia;

3) a tal proposito la stessa solerzia non si evidenzia nel caso del professor Coccia (ex titolare di anatomia artistica presso l'Accademia di belle arti di Foggia), che si è dimesso ad anno accademico ampiamente inoltrato, non certo per motivi di salute, con chiaro proposito di sfuggire a qualcosa. Le dimissioni sono state accettate da codesto Ministero. Tanto è vero che nessuna risposta da parte dell'Accademia è pervenuta alla richiesta di chiarimenti da parte della CISNAL;

4) circa la revoca del comando, effettuata in data 27 aprile 1982, l'interrogante a maggiore ragione evidenzia la lentezza di un provvedimento di destituzione mai avvenuta e che si sarebbe dovuto effettuare tempestivamente (ammesso che la mancata destituzione si sia veramente conclusa qualche giorno prima della revoca del comando) in quanto nel con-

tempo il professor Foglio è stato un intero anno accademico senza insegnare, pur avendo la sua cattedra di titolare presso l'Istituto d'arte di Foggia;

5) presso l'Ispettorato per l'istruzione artistica esiste una situazione non limpida poiché non è mai stato detto che il professor Foglio comporta aggravio di spese per l'Accademia di belle arti di Foggia, ma è stato scritto che comportava aggravio per la spesa pubblica, tanto vero che il professor Foglio è stato pagato un intero anno senza insegnare. E il fatto che abbia sostituito il direttore « validamente » dall'8 febbraio 1982 al 24 marzo 1982 non è certamente motivo del mantenimento di un comando per l'intero anno, tanto è vero che è stato revocato, anche perché qualunque altro insegnante collaboratore di direzione poteva « validamente » sostituire il direttore, poiché se ciò non è vero suona offensivo per l'intera classe docente, che onora l'Accademia di belle arti di Foggia. (4-15783)

RISPOSTA. — In ordine al comportamento tenuto da questa Amministrazione, relativamente al caso del professor Silvano Foglio, non si può che confermare quanto già comunicato all'interrogante in riscontro alla precedente analoga interrogazione del 19 aprile 1982, n. 4-14030, nel senso che il provvedimento di comando del suddetto docente, presso l'Accademia di belle arti di Foggia, fu disposto, all'inizio dello scorso anno scolastico, in piena buona fede e per valutazioni rivelatesi successivamente errate.

Quanto alla continuità didattica, che col citato provvedimento si intendeva assicurare, essa era pienamente giustificata dalla circostanza che anche nell'anno scolastico precedente, e cioè nel 1980-1981, il professor Foglio aveva insegnato decorazione nella suindicata istituzione, proprio in posizione di comando, in luogo del titolare, professor Luca Lucchetti, il quale aveva ottenuto una diversa sistemazione presso l'Accademia di belle arti di Roma. Quest'ultimo docente non era, pertanto, in servizio nella sede di Foggia, all'epoca

in cui era stato deciso il rinnovo del comando in parola.

In merito al punto 3) dell'interrogazione, si deve chiarire che nessun valido motivo è stato ravvisato per non accettare le dimissioni del professor Coccia il quale dovendo scegliere tra l'insegnamento e l'esercizio della professione di medico, ha ritenuto di scegliere quest'ultima; delucidazioni a tale riguardo furono pubblicate all'albo dell'Accademia, tanto che il direttore della medesima ritenne superfluo, come ha in seguito precisato, fornire risposta scritta al rappresentante della CISNAL (Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori).

A prescindere poi da eventuali ritardi e contrattempi di natura burocratica, non sempre evitabili, si deve far presente che il professor Foglio, per la durata del comando, è stato posto a disposizione della direzione dell'accademia, dalla quale è stato impiegato in sostituzione di diversi professori, proprio per evitare il ricorso a nuovi supplenti con conseguente aggravio della spesa pubblica. Tra tali sostituzioni è da comprendere anche quella che gli venne affidata dal consiglio dei docenti per esperire all'assenza prolungata del responsabile della guida dell'Accademia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che a Ravenna, nella zona dove sorgeva la città ed il porto di Classe, si stendevano altresì due vastissime necropoli;

che una di queste necropoli, localizzata fra la città di Classe e Cesarea, anticamente stretta fra il mare e il primo dei bacini portuali, è stata di recente coperta da edificazione abitativa;

che l'altra necropoli, posta tra i resti di San Severo e la basilica di Sant'Apollinare, vasta circa sessanta ettari, contiene sepolture monumentali appartenenti al periodo compreso tra il I e l'VIII secolo,

con corredi funerari, epigrafi, sarcofagi e altro genere di testimonianze di quello che fu il maggior porto militare dell'impero romano;

che in tale zona non è stato ancora esteso il vincolo della soprintendenza archeologica —

se non si ritenga opportuno estendere tale vincolo a tutela della zona archeologica in oggetto e se non sia il caso di studiare per la suddetta area un parco archeologico funzionale. (4-12008)

RISPOSTA. — Attorno a Ravenna sono presenti diverse necropoli, alcune delle quali sono state esplorate integralmente, altre solo parzialmente. Nella zona archeologica di Classe e Cesarea, a partire dal 1964, questa Amministrazione ha operato diversi interventi, effettuando scavi nell'interno dell'insediamento romano di Classe, nel sito interessato al porto di età bizantina ed in alcune delle più significative necropoli dal primo al quarto secolo dopo Cristo. Gran parte delle aree oggetto dell'interrogazione parlamentare è stata assoggettata alle disposizioni vigenti in materia di tutela, mentre per le rimanenti si attendono le relative proposte.

Questa Amministrazione, recentemente, ha stabilito di procedere all'esproprio de-

gli immobili siti nella località Classe, dove insistono le vestigia dell'antico impianto urbano, e della zona portuale ricadenti nel fondo Chiavichetta di proprietà della Romana Zuccheri ed è in attesa che l'ufficio periferico competente per territorio invii la documentazione necessaria per l'emana-zione del decreto di pubblica utilità e di impegno della relativa spesa riferiti allo esproprio.

Si sta inoltre studiando la realizzazione di una zona archeologica aperta al pubblico e precisamente, essendo in corso da parte del comune di Ravenna una revisione del piano regolatore generale, è in corso di studio da parte di tecnici di questa Amministrazione e dei tecnici comunali l'inserimento delle zone archeologiche già espropriate e di quelle da espropriare, nelle quali le ricerche hanno restituito le evidenze strutturali più significative, in un complesso che potrà divenire nei prossimi anni un parco archeologico funzionale.

*Il Ministro per i beni culturali
e ambientali: SCOTTI.*